

MAI TACLI' (ማይ ተክሊ)

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

(Remy de Gourmont)

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Sesto Fiorentino (FI) - Via B. Cellini, 5 - Telefono (055) 42.16.508 - Fax: (055) 42.18.236 - e-mail: maitaccli@maitaccli.it - Direttore responsabile: Marcello Melani - A perenne ricordo dei collaboratori Dino De Meo e Rodolfo Tani - In redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 13680509 intestato a Mai Tacli - Via B. Cellini, 5 - 50019 Sesto Fiorentino (FI) - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche "Il Bandino" - Ponte a Ema (Firenze)

PARTENZA DA ASMARA



Buon Natale
Buon Anno

con la
Rosa

Asmarina!

Il suo particolare
profumo di emic-
lie e solidarietà ac-
compagnati i Vostri
giorni per tutto il

2005

Paillettes...

La... fine viene sempre troppo presto: un uomo ha ancora un groviglio di sogni da realizzare! Caro Antonio: è doloroso pensare che non ci vedremo più. Hai cresciuto una brava famiglia, hai coltivato bene la tua vigna. Ora riposati nel sonno eterno! Non dimenticheremo.

* * *

Paillette Matrimoniale:

Il 22 agosto scorso si è sposato con Emanuela landiorio: Luigi Caporale, figlio del Decamerino Benito, fratello - questi - del mio compianto amico Aldo. "La voce ha giurato ed ha giurato anche il cuore". AUGURI!

* * *

Di solito non c'è bisogno di concordare la... discordia... viene da sé in un modo o nell'altro!

* * *

Caro direttore: cento paillettes non basterebbero per riassumere a dovere quanto bene hai fatto a tutti
(segue)

...per Ghinda, poi con i "pulmini" a Massaua, meta di mare e di caldo per tre giorni: beatitudine!

Massaua: il mitico amore di molti asmarini!

Venerdì sera, prima della partenza, alla cena consumata all'11/o sulla strada di Cheren, presso un locale caratteristico eritreo, presenti circa 90 ex-asmarini, tra primo e secondo gruppo, con la presenza dell'Ambasciatore Italia-

no e la sua gentile consorte e di altre personalità ho dato il via al

PRIMO RADUNO ASMARINI IN ERITREA

cui, naturalmente seguirà il secondo il prossimo anno in data da destinarsi.

Con questo abbiamo raggiunto un traguardo che da molti anni tutti si auspicavano e per primo anche il compianto Giancarlo Andreasi nei primi anni della nostra avventura di Raduni e di Mai Tacli.

Quella del trasferimento a Ghinda con il trenino restaurato è stata un'esperienza (segue a pagina 10)

amici miei

Non parlerò oltre del viaggio in Eritrea, ma degli Ascari.

Come sapete è stata realizzata per volere dell'asmarino On. Luigi (Gigi) Ramponi, una Mostra degli Ascari ad Asmara, alla Casa degli Italiani, e poi al Vittoriano a Roma che corona, in fondo, l'iniziativa di voler concedere ai pochi superstiti di quell'eroico Corpo Militare costituito dagli italiani, una liquidazione definitiva.

È l'anno dell'Ascaro, per coloro che hanno amato e amano l'Eritrea.

Anche per il Mai Tacli che si onora di dedicare proprio agli Ascari il Calendario 2005 che troverete allegato a questo numero.

E un doveroso omaggio, magari tardivo, per rendere loro omaggio.

Ma degli Ascari abbiamo sempre parlato, nel nostro giornale, in termini di ammirazione, di rispetto, di ossequio: gli eroi eritrei che hanno dato il loro sangue, il loro sacrificio, il loro valore all'Italia e che, indirettamente, hanno gettato le basi per la presente e futura Eritrea.

Gloria a loro e al loro coraggio.

* * *

Dopo di ciò una cosa normale: prima di tutto le scuse ai lettori perché (se se ne sono accorti) abbiamo ripetuto qualche volta alcune "Paillettes" di Vigili.

C'è un detto latino: "repetita juvant" che fa al caso nostro e di Vigili. È sempre bello leggere le "paillettes" ...e rileggerle, forse.....

* * *

Ed ora due parole per Cesare Alfieri. So che non sta bene e questo mi addolora; ritengo che gli manchi anche l'odore della "stampa" che lo rigenererebbe non poco; ma con la salute non si scherza.

Sappia in ogni modo che tutti gli asmarini lo hanno nei loro pensieri ed io pure e il Mai Tacli anche, ché sentono la sua mancanza.

Anche due righe sono benvenute. Forza Cesare!

* * *

"L'aforisma - diceva il nostro Cesare - viene molto apprezzato, anche perché contiene mezza verità, il che è una percentuale per nulla indifferente".

Era la citazione, eh!
Marcello Melani

INCONTRO A BOLOGNA



Si è svolto a Bologna il 6 novembre scorso l'ormai tradizionale pranzo di fine anno (un po' presto per la verità) egregiamente organizzato dall'infaticabile Santino

Gramegna. Dopo il tragico avvenimento avvenuto lo scorso anno con la morte della cara Lina Baesi al "Tiro a volo", Santino ha cambiato ristorante. Siamo stati be-

nissimo all'Hotel-Ristorante Calzavecchio di Casalecchio di Reno. Eravamo in 64 tutti asmarini bellissimo compreso l'Ing. Ghillini, anni 94!!

Paillettes...

(segue da pagina 1)

noi con il tuo MAI TACLI!!!! Il ricordo di tanti amici è affidato a questo GIORNALE. E' importante! **GRAZIE!!!!!!**

* * *

Nel n 3 del M.T. a pag. 12: L'orchestra RATAPLAN di fama universale di Guido Giordimaina: nella foto il primo a sinistra, il batterista, non è Palmieri ma GIORGIO IULINI Grazie.

* * *

SANTINO GRAMEGNA: ci siamo conosciuti nel 1946 a Decameré al campo sportivo. Giocammo un campionato insieme nella AC Decameré, lui giocava all'ala ed io a centrocampo. La modestia nasconde la sua peculiare e grande personalità, sempre rivolta all'amicizia, con tutti, il ché gli permette, in ogni occasione, di operare in aiuto degli altri con generosità e disinteresse. Amici così sono da "OLIMPO".... da... statua d'oro!... (. suo tempo...) Come te non c'è stato nessuno, umile, generoso, efficiente! Ti considero il "postino dell'arcobaleno" perché porti sempre serenità. Con sempre affettuosa stima da parte mia e di tutto il M.T. : abbonati compresi!!

* * *

Agli ex Decamerini il cognome MONTOLIVO dovrebbe ricordare un impiegato della B.M.A. e poi della Residenza che nel 1848 sposò mia sorella Camilla. Nacque col tempo Marcello, mio nipote. Ora un suo figlio di 19 anni, Riccardo, gioca nella Atalanta di Bergamo (serie A) e nella Nazionale giovanile di Gentile. E gioca nel ruolo di mezz'ala sn. Il ruolo che a suo tempo avevo varie volte ricoperto nelle partite di campionato e di rappresentativa italiana, nelle partite contro i militari inglesi. Buona

fortuna Riccardo. Ti seguiremo! Avrai la stima vasta e affettuosa di tanti amici decamerini! A proposito, posso dire che è bravo? Un fuori classe

* * *

TONINO LINGRIA : quando non mi interessano i fatti del giorno perché mi sento demotivato a giudicarli, mi rifugio nei ricordi del passato, da quello più lontano a quello più recente. Ed allora giocano, con i miei ricordi, le fotografie. Qui il principe è uno solo TONINO LINGRIA! E' un maestro dell'obbiettivo, è uno "storico" quando fotografa o arrangia fotografie di Asmara (Cattedrale, Cinema Impero., squarci dell'ex Viale Mussolini, scalinata di Ghezzabanda etc....) Ed è anche "affettuoso" nel ritrarre gruppi grandi e piccoli di amici e conoscenti. Era ragazzino, ad Asmara, quando imparava l'arte. E' diventato, tra l'altro, fotografo sportivo, e forse i primi passi li ha fatti al Campo Cicero e al Ferroviari (di Asmara) Maestri un po' si nasce e un po' lo si diventa ma... professori... ci si laurea !!!!! 30 e lode! Se non ci metti il cuore qualsiasi foto dice poco o nulla. Sei grande Tonino non solo come professionista ma come uomo e come amico. Scusami se ho perso tanto tempo prima di scriverlo. Alla tua amicizia ho sempre tenuto, so che sei tenace negli affetti, lo sono anch'io!. Spesso dicevi: "Ciao bello" Lo dico anch'io: "CIAO BELLO" Grazie per essermi amico. Ti abbraccio.

* * *

Per la verità: la foto scattata da Tonino non comprende tutti i presenti al pranzo.... perché non erano ancora arrivati alla trattoria S. Maria e il fotografo aveva impegni in altra città. Quelli che mancano non se la prendano con nessuno. S'è fatto di necessità virtù. La più bella.... la

promuovo io: la sig.ra Crossino di anni 90!

* * *

Noi laudatores temporis acti vediamo i nostri ricordi con... vivida fantasia, come se il tempo non fosse mai trascorso" Come dice la maggiore poetessa Bresciana e Lombarda Gigliola Francolini a pag. 33 di BRANI D'ALBA.

* * *

Margherita: L'arcobaleno delle mie notti ! !

* * *

Gaudeamus igitur dum sumus. E' la frase iniziale di un inno goliardico che tengo invano presente ad ogni.. raduno!! Ma poi finisce sempre in "Non ho l'età... non ho l'età per...."

* * *

ROBERTO FELICI, recentemente passato.... al paradiso degli asmarini... su AFRICUS anno 3 N 8 con la sua profetica poesia: Lettera un anno dopo "Che voglia di parlarti, che voglia di dirti, che voglia di risponderti, che voglia di viverti accanto, che voglia del tuo amore, amore mio!

* * *

Il mio paesello natio è ancora un paese dove la campane suonano a festa (almeno la domenica) "al tramonto che muore". Non ho più nessun pretesto per restarci se non per qualche visita al cimitero. Si diventa uomini che non fanno più ombra... come l'acqua,... come le lacrime !

* * *

La "Malinconia" nasce aristocratica su sentieri in ombra e quella dei poeti... e dei mandolini, come dice una vecchia canzone, accompagna il bisogno che abbiamo di sognare. Un velo perenne di malinconia nobilita, ancor oggi, immagino, il viso lungo e scarso di un caro amico: Fiorello Silla! Un animo in possesso di generosità senza accenti, sen-

(segue a pagina 5)

ERA UNA VOLTA IL....

1939:mercato del pesce, mattina

Abbassa la tua radio per favore... se vuoi sentire i palpiti del mio cuoreeee..." dice così una bellissima canzone dalla musica che rimane subito nella testa e la sanno tutti: la suonano alla radio e a casa abbiamo anche il disco: bisogna caricare il gramofono con la manovella (però il nostro non ha il trombone giallo e luccicante come quello che sta in casa di nonno) che fa arrotolare una molla che fa girare, srotolandosi, il grande piatto di velluto blu sul quale, chi di manovra, ha appoggiato il disco che, graffiato dalla puntina che... che che! Che non capisco niente, sento solo che da quel mobile esce questa meravigliosa melodia e la voce di un signore che mi sembra si chiami Alberto Rabaglia... Poi la cantano tutti. La fischiano... ecco, ora la sta proprio fischiando qualcuno....

I battiti del mio cuore li sento alti e confusi in questo momento, mano stretta nella mano di mamma mentre, lucidi e colorati, gli occhi spalancati, le bocche aperte come cantassero in coro tutti la stessa nota, decine di pesci allineati sul marmo bianco dell'alto bancone del mercato del pesce, mi guardano, ma forse non stanno cantando, forse chiamano aiuto, mi chiedono di aiutarli a tornare a Massaua, nel mare dove avevano la loro casa, o solo di infilarli alla svelta in questi bassi catini di alluminio grigiastro ricolmi di acqua dove gli uomini dal camice bianco (sì, è proprio uno di loro che sta fischiando), li sciacquano prima di cominciare a pulirli delle lische, per poi "smontarli" nel modo richiesto dalla signora che li ha scelti, chiedendo immancabilmente: "Sono freschi?", e lui, l'uomo con il grembiule macchiato di sangue e la papalina in testa o il turbante, la rassicura che sì, sono appena arrivati da Massaua: è venerdì oggi, no? Sono tante signore che parlano, che chiedono, che additano gli uomini in camice candido al dilà di questi banchi pronti a servirle. E' un grande vociare, domande e risposte a voce quasi strillata perché ci si capisca, alza il tono anche chi non è presso i banconi, che sta solo scambiando chiacchiere (e pettegolezzi?) nell'attesa.

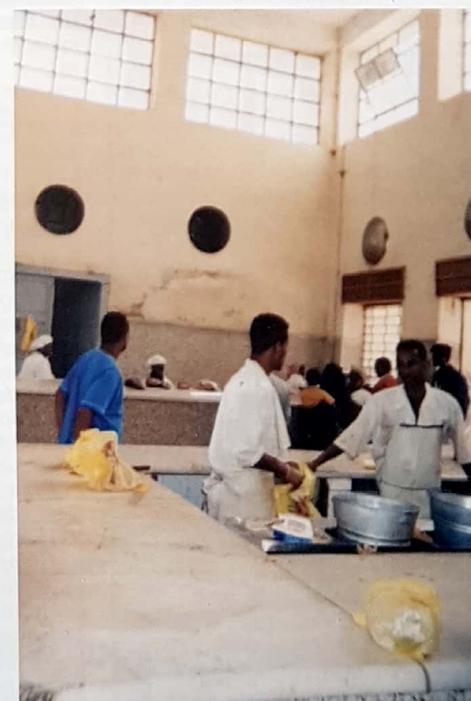
C'è un ragazzo con un grembiule bianco sopra la giallabia e un voluminoso turbante che in continuazione riempie un secchio di acqua e la distribuisce sui secchi in bella mostra che fanno quasi un tappeto tanti sono, sui banchi; e l'acqua scivola su di loro e li fa più colorati e brillanti, poi scende sul marmo bianco dei banchi appena in discesa verso di noi dove, proprio sul bordo, un piccolo incavo che corre lungo tutta la superficie, la raccoglie e la rimanda, forse per una minuscola grondaia, giù nelle fogne. Oh! Mi sembra che le bestie abbiano un guizzo, un piccolissimo palpito di vita, come il cuore della canzone.... ma lo so che sono morti anche se il sole che prepotente trafigge i vetri delle importanti finestre che corrono lassù tutte intorno appena giù dal soffitto e ancora infila i raggi come fossero frecce appuntite a bucare gli oblò sopra le porte d'ingresso, li fa proprio sembrare vivissimi, splendono le lische sfumate di teneri colori come i lustrini dei vestiti delle ballerine di Totò, quelle che ballano come fate al cinema teatro Augustus... ma lì ci si diverte e qui è una grande tristezza. Non voglio più guardare.



2003: L'ufficio postale è sempre uguale...

E anche all'ufficio postale dove andiamo a impostare le cartoline di auguri per Natale a parenti e amici che sono in Italia, il sole gioca attraverso gli oblò in alto vicino al soffitto: sembrano le rotelle che stanno sui telefoni per fare il numero e chiamare chi vuoi perché intorno al vetro centrale ci sono tanti tondini, tanti, non riesco mai a contarli perché con la faccia alzata mi gira un po' la testa e mi abbaglia il sole che anche qui accende il lucernario che forma l'intero soffitto illuminando tutto l'ambiente come si fosse all'aperto. I buchi sono.... dieci, undici, dodici! Ora mi piacerebbe infilarmi sotto il tavolo nel mezzo della grande sala per passare attraverso i cerchi che gli fanno da gambe, ma non si può fare, sul piano inclinato dai due lati lunghi, all'altezza dei gomiti di uomini e donne che, in piedi, stanno scrivendo le loro cartoline o i telegrammi o le lettere a Gesù Bambino, a Babbo Natale e non si possono proprio disturbare..... Però c'è un signore elegante, baffi

Oh! Forse arrossisco: è gentile oltre che intonato. E' simpatico, chissà chi è. E' proprio un amico di papà e si chiama Enrico. Lo troviamo stasera al Ristorante-Bar Croce del Sud quando andiamo a prendere un gelato perché oggi è domenica ed è un'abitudine. La domenica non si balla qui né ci sono i concerti jazz e neppure il comico che si chiama Guglielmi: c'è solo l'orchestra che suona nella sala e che si sente anche dalla strada e.... proprio adesso stanno cantando la stessa canzone ".....se vuoi sentire i palpiti del mio cuore..."



2003 Venerdì - Mercato del pesce: ci sono gli uomini con i grembiuli bianchi, i turbantini... e raggi del sole e i catini... non ci sono più i pesci e la signore...

fini e neri, cappello, gemelli d'oro alle maniche della camicia che spuntano da quelle della giacca marro... che fischia la canzone di abbassare la radio, fischia piano certo, e forse lo sento solo io che lo sto osservando; se ne accorge, senza alzare neppure la testa, che io sono più bassa del tavolo, mi fa l'occhietto.

Oh! Forse arrossisco: è gentile oltre che intonato. E' simpatico, chissà chi è.

E' proprio un amico di papà e si chiama Enrico. Lo troviamo stasera al Ristorante-Bar Croce del Sud quando andiamo a prendere un gelato perché oggi è domenica ed è un'abitudine. La domenica non si balla qui né ci sono i concerti jazz e neppure il comico che si chiama Guglielmi: c'è solo l'orchestra che suona nella sala e che si sente anche dalla strada e.... proprio adesso stanno cantando la stessa canzone ".....se vuoi sentire i palpiti del mio cuore..."

Enrico è ancora più elegante di venerdì alla posta, elegante come papà, come mamma, come tutti i signori e le signore che riempiono il locale: mi strizza ancora l'occhio quando mi vede, mi ha riconosciuto! Scegliamo il gelato e usciamo in strada con i nostri coni dolcissimi: la luna è immensa anche se a momenti gioca nascondendosi dietro delle nuvole che paiono veli, i lampioni sulla strada l'aiutano, semmai non bastasse la sua incredibile luce,, a schiarire la notte. Le macchine, poche e ordinate, sono parcheggiate diligentemente. Si va a piedi (noi siamo vicini, abitiamo accanto alla scuola Principe di Piemonte) perché tutta la città è un salotto: l'aria è fresca, profuma di eucalipti e di spezie, sarebbe un peccato fare in fretta. Le mie due sorelle più grandi ed io facciamo strada leccando in silenzio il nostro gelato, la più piccola (ha appena quattro anni), passa dalle braccia di papà a quelle di mamma che ci seguono chiacchierando con gli amici (c'è anche Enrico) diretti dalla nostra parte. E l'orologio del Campanile della cattedrale si mette a battere dieci colpi... "Sono i palpiti del suo cuore...." penso. E ancora penso che domani non si va a scuola (sono le vacanze di Natale) per questo stasera possiamo trasgredire le regole.

I lampioni accesi, la luna che ci ha appiccicato ai piedi una piccola ombra che ci segue, il gelato alla fragola che cola appena dal cono croccante... gente che c'incrocia e ci augura buone feste... E nella mia testa c'è sempre quella canzone"... abbassa la tua radio per favore..." Quando mai potrò dimenticare questo momento? (Infatti, 65 anni lontana , quella sera è sempre qui. Buone Feste a tutti, con affetto buon 2005! n.d.oggi)

Marisa Baratti

Quel buon livello di prosperità

Caro Direttore, viaggiando tra i siti internet e leggendo corrispondenze giornalistiche, mi capita di imbattermi, quasi sempre, in accaniti sostenitori o altrettanto accaniti detrattori degli attuali governanti eritrei. Eppure tutti sanno che nessun governo, di qualsiasi tipo esso sia, è mai totalmente negativo. Inoltre, se gli eritrei non si lasciano trascinare in colpi di stato per rovesciare il regime, vuol dire che apprezzano, in tutto o in parte, ciò che viene realizzato nell'interesse del paese.

A me piacerebbe leggere un'inchiesta basata su fatti reali analizzati nel loro contesto storico / temporale senza interpretazioni e elucubrazioni troppo spesso dettate da simpatie e/o antipatie o, ancora peggio, da pregiudizi dettati dalle proprie convinzioni personali e tendenti a distorcere la visione complessiva della situazione.

Gli ex asmarini che ritornano dai loro viaggi della memoria sono leggermente patetici quando reiterano i loro racconti di Asmara città linda e tranquilla anche di notte, della loro commozone nel rivedere la "loro" casa e la "loro scuola" e sfoderano album fotografici che ritraggono sempre e comunque i luoghi a loro cari. Nessuno che mostri fotografie di villaggi, di campagne, di opifici,

di concessioni.... Raccontare un paese significa farlo vedere da tutte le angolazioni senza lasciarsi andare a un sentimentalismo un po' di maniera. Sarebbe come raccontare l'Italia avendo visitato soltanto Firenze.

Anche alcuni fotografi "professionisti" compilano album di splendide immagini di panorami, primi piani di tipi etnici, di colorati costumi cerimoniali... ma sono fotografie senza tempo, scollegate dalla realtà contingente e attribuibili a qualsiasi paese tanto è vero che hanno bisogno di didascalie, ben lontane da quei documentari che svizzeranno anche gli aspetti crudi e difficili, la povertà e gli stenti di un continente che tenta di scrollarsi di dosso decenni di arretratezza.

A me piacerebbe conoscere le realizzazioni del

paese nel campo delle infrastrutture, della sanità, della scuola, della ricostruzione dei villaggi distrutti dalla guerra, del reinserimento di mutilati e degli orfani di guerra, dello sport, dell'ammodernamento dello stato... mentre non sono affatto interessato alle faccende politiche interne che sono materia esclusiva degli eritrei.

Insomma, vorrei una bella panoramica equilibrata del paese dove ho vissuto circa quarant'anni e che mi piacerebbe riconquistasse quel buon livello di prosperità che aveva raggiunto prima che la trentennale guerra di liberazione, prima, e le guerre con l'Etiopia poi, lo costringessero a ricominciare tutto daccapo.

E' ovvio che per un paese povero come l'Eritrea l'impresa si presenta estremamente ardua e devono necessariamente essere fatte delle scelte prioritarie che, more solito, accontentano una parte e ne scontentano un'altra e, per questo, sarebbe bello poter mettere sui piatti della bilancia il pro e il contro prima di lasciarsi andare ad affermazioni che possono risultare avventate alla luce dei fatti.

In attesa che il Mai Tacli si dedichi a questa opera meritoria, ti saluto cordialmente.

Angra

In margine alla Mostra sugli Ascari

Ho visitato l'interessante Mostra sugli Ascari organizzata a Roma, ma non voglio parlare di questo, seppur molto tardivo, riconoscimento alle nostre truppe coloniali anche se devo fare un appunto: mancava un pannello con l'elenco delle numerosissime decorazioni che gli Ascari si meritavano per l'indiscutibile coraggio che, assai spesso, si trasformò in vero e proprio eroismo.

La mostra mi è servita di spunto per una riflessione: come mai nessun uomo di cultura (magari eritreo) si è dedicato alla stesura di un testo che racconti la genesi e l'evoluzione di quello che oggi è lo Stato indipendente dell'Eritrea?

Oggi gli eritrei delle nuove generazioni - che molto si sono stupiti davanti alla mostra - non sanno che se l'Italia non avesse stabilito dei confini, tramite trattati e molte battaglie, confini poi riconosciuti in ambito internazionale, per delimitare quel territorio poi denominato Eritrea proprio dagli stessi italiani, loro non avrebbero avuto alcun diritto a reclamare e a combattere per uno Stato inesistente.

Senza l'intervento italiano, e non voglio star qui a discutere se giusto o meno, quel territorio sarebbe rimasto diviso tra clan tribali, piccoli sceicchi, potenze coloniali - Turchia e

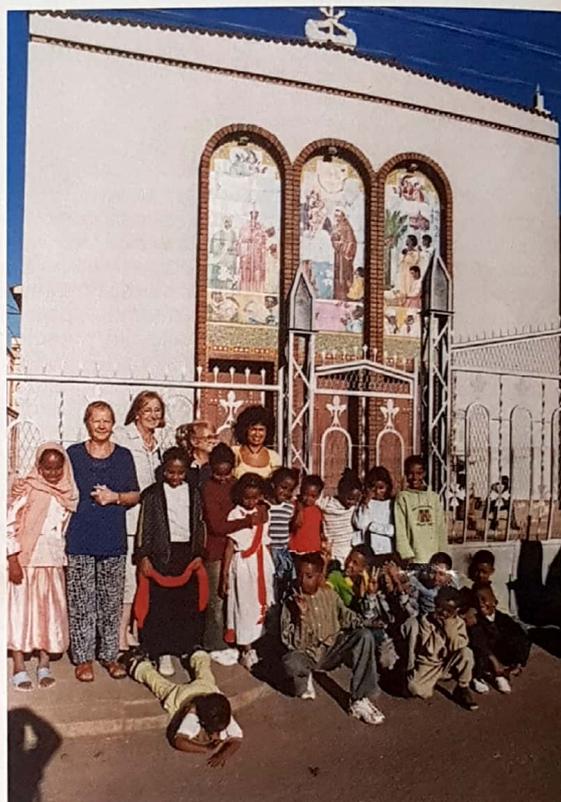
Egitto - che ne occupavano in parte la zona costiera e ras etiopici che occupavano l'altopiano... e l'Etiopia di Hailé Sellassie avrebbe avuto buon gioco nel dichiararlo parte integrante del suo impero.

La presenza italiana e l'esistenza di confini definiti, fu anche il motivo dell'inter-

vento dell'ONU che riconobbe l'ESISTENZA dell'Eritrea decidendo per una federazione con l'Etiopia. Perciò, a parte ogni discussione sull'epoca colonialista, sarebbe opportuno che le recenti generazioni di eritrei sapessero che prima della loro battaglia per l'indipendenza, i loro nonni si batterono con coraggio per gettare le basi di quella che, da allora in poi, è conosciuta come Eritrea.

Angra

Davanti alla Chiesa di S. Antonio



Una foto ricordo anche a Godaif con un nugolo di bambini festanti e gioiosi. Fra loro, Bianca, Gianna, Tamara e Laura.

FURTI "LEGALI"

Desidero portare all'attenzione di tutti i lettori un fatto che giudico grave, sperimentato a Fiumicino due mesi fa e che sarebbe opportuno segnalare per l'interesse di tutti.

Giunto dopo un viaggio faticoso mi sono recato allo sportello di cambio valute nel settore arrivi del Terminal C, ho cambiato del denaro straniero, senza far molta attenzione alle norme scritte in caratteri microscopici nell'angolo opposto a quello operativo. Una volta a casa ho rifatto i conti e sono rimasto esterefatto nel constatare che mi era stata trattenuta una commissione del 17,9% oltre ad un servizio fisso di Euro 2,40. Sono Tornato a Fiumicino per richiedere l'annullamento della transazione che mi è stata rifiutata sotto vari pretesti. L'Ufficio di Polizia Giudiziaria di FCO mi ha confermato la legalità dell'operazione e di avere già ricevuto una quantità di reclami per questa causa.

Credo sia utile che tutti, asmarini e no, sappiano che rivolgendosi a tale sportello per un cambio, perderanno circa un quinto del denaro versato.

Le Banche in genere applicano per tale servizio una percentuale massima del 4,15%.

ATTENZIONE QUINDI e SPARGETE LA VOCE!

Luciano Casieri

PER LA SCUOLA DI MASSAUA

(la goccia che fa il mare)

Versamenti dei mesi di maggio e giugno 2004 per un totale •2840 (duemilaottocentoquaranta)

D'Ambros Paolo	4/5/2004
Vitagliano Silvana	7/5/2004
Caratozzolo Giovanni	8/5/2004
Bondanini Gianfranco	17/5/2004
Cavalli Mario	18/5/2004
Baldazzi Gabriele	20/5/2004
Mininni Sebastiano	20/5/2004
Capasso Rita	20/5/2004
Università 3° età di Viareggio	21/5/2004
Piga Vivienzia	25/5/2004
Baldacci germana	4/6/2004
Rossi Danilo	5/6/2004
Chiappe Walter	9/6/2004
Terranova Assunta	10/6/2004
Papasso Rita	15/6/2004
Cavalli Mario	26/6/2004
Merlini/venturini	28/6/2004

La scuola di Massaua sarà costruita al più presto. Siamo tutti invitati alla cerimonia della posa della prima pietra!

C/C Postale N. 14 979694 intestato a Wania Masini, Via Cairoli, 32 - 50131 Firenze

**...Quegli
Ascari eroici,
altro che fac-
cetta nera!
...e manca la farina**

Brescia, giugno 2004
Egregio direttore,
Sono un vostro abbonato nonché profugo dall'Eritrea (1938-48) e martoriato da quel male che è chiamato "mal d'Africa" (anche per te è venuto il momento di fare una bella rimpatriata!!! n.d.d.). Ti scrivo (il TU è d'obbligo!) in quanto sul N. 3, maggio-giugno 04 a pagina 13 ho letto con interesse l'articolo del Signor Trivelli: "Quegli Ascari eroici, altro che faccetta nera!" e sono rimasto colpito dalle dichiarazioni del Sig. Angelo Del Boca, riguardo al trattamento dei nostri eroici Ascari.

Premetto che dal 1938 al '41, anno dell'occupazione inglese dell'Eritrea, ho vissuto ed abitato al Fortino Viganò, presso il quale mio padre, maresciallo dell'esercito, era il responsabile dell'Ufficio matricola del R. Corpo Truppe Coloniali.

Venendo a capo di questa mia breve letterina, frugando fra il vecchio incartamento militare di papà ho trovato una copia di un ordine permanente N. 206, dicembre 1939 - Dep. Coloniali R. Lg. dell'Eritrea nel quale ho trovato notizie importanti. Fra queste, a smentire le affermazioni del sig. Del Boca, che i nostri Ascari non contavano nulla, pochi soldi e un po' di farina, vi sono riportate alcune notizie riguardo il trattamento proprio dei nostri Ascari.

Ne ho fatto una fotocopia che accludo alla presente certo che in qualcuno riuscirà a smentire quanto affermato dal Del Boca.

Non mi dilungo oltre, tu stesso ti renderai conto che non erano trattati da... cani.

Accetta i miei cari saluti e complimenti per il Mai Tacli, una ventata d'aria pura... non inquinante.

Lino Pagani

Ti ringrazio sentitamente. Non potrà pubblicare le due pagine fotocopiaste perché prenderebbero molto spazio ed anche perché non risulterebbero chiare. Le trascrivo dicendo che l'originale è a disposizione di quanti "non credono".

Il direttore

O.P. N. 206 del 2 DICEMBRE 1939

- Serg. Magg. GIORDANO ALDO - Ammesso alla paga giornaliera lorda di L. 12,60 + L. 1,25 di s.s.a. a decorrere dal 16 giugno 1939 (Atto deliberativo N. 65 in data 6/11/1939 dell'Ufficio Amministrazione di questo Deposito. Paga e s.s.a. 13,98 netto giornaliero a decorrere dal 16 giugno 1939.
- Sergente DE PROSPERIS ANGELO - Ammesso alla paga giornaliera lorda di L. 11.- + L. 1,10 di s.s.a. a decorrere dal 16 agosto 1939 (atto dispositivo N. 65 in data 6/11/1939 dell'Ufficio Amministrazione di questo Deposito. PAGA e s.s.a. L. 12,238 nette giornalieri dal 16 agosto 1939.

4' - PROMOZIONI MILITARI COLONIALI

- Ascari 60724 - MOHAMED ABDU - della Comp. inv.e Vet (Già del 4' Btg. Col. 4'C) - Attualmente aggregato al Comando Tappa di Asmara. Risulta di essere stato promosso al grado di MUNTAZ, con anzianità e decorrenza degli assegni dal 15 Dicembre 1936, giusta foglio N. 25927 del Comando P' Brigata Eritrea in data 1 febbraio 1937.
- L'Ufficio amministrativo richiederà in aumento la differenza assegni dovuti al graduato di cui sopra in dipendenza della promozione. Da tener presente il periodo di tempo in cui è stato in congedo. (27/11/1937-15/12/1937).

5' - AUMENTI PAGA

- I sottominati militari coloniali della 1' Compagnia sono ammessi allo aumento paga, con decorrenza dalla data indicata a fianco di ciascuno:
- | | | |
|-------------------|--------------------------|-------------------------|
| -11098 - B. Basci | GHRESILLASSE' Derres | 10.11.39 da 6.- a 6,40 |
| -52260 - B. Basci | GHEBRELIBANOS Tesfu | 3.11..39 da 6.- a 6,40 |
| -34669 - B. Basci | GHEREMEDHEN Bein | 1.1.39 da 6.- a 6,40 |
| -123525 - Muntaz | MOHAMED Jusuf | 1.11.39 da 4,50 a 4,90 |
| -28040 - " | GHERECHIDAN Negussè | 13.11.39 da 4,50 a 4,90 |
| -96754 - " | GHEBREGHERGHIS Seghid | 27.9.39 da 4,50 a 4,90 |
| -51656 - Ascari | HAILEMARIAM Bairù | 6.1..39 da 3,40 a 3,80 |
| -92072 - " | TESFAI Ghebregherghis | 9.11.39 da 3,40 a 3,80 |
| -131569 - " | DASTOU Udagà | 6.10.39 da 3,40 a 3,80 |
| -126186 - " | FECADU' Araia | 9.11.39 da 3.- a 3,40 |
| -101847 - " | GHEREMEDHEN Destà | 4.9.39 da 3.- a 3,40 |
| -119070 - " | MOLLA' Destà | 28.6.39 da 3.- a 3,40 |
| -138622 - " | GHEBREMEDHEN Chercos | 13.11.39 da 3.- a 3,40 |
| -141805 - " | ARREGAI Hailè | 15.10.39 da 3.- a 3,40 |
| -20104 - B: Basci | ALEMAIO' Cassa | 24.11.39 da 6.- a 6,40 |
| -17362 - " | TUOLDEBRAHAN Gheremedhen | 23.11.39 da 6.- a 6,40 |
| -134812 - Ascari | UOLDEBERET Uoldeghbriel | 20.11.39 da 3,40 a 3,80 |
| -121573 - " | OUBASILLASSE Ghrenghier | 30.11.39 da 3,40 a 3,80 |
| -75462 - " | TECLE' Mahari | 30.11.39 da 3.- a 3,40 |
| -51218 - B. Basci | FESSATZEIN Ghebrè | 30.11.39 da 6.- a 6,40 |
| -54483 - Muntaz | HAPTERCHIEL Seretzien | 30.1..39 da 4,50 a 4,90 |
| -6048 - " | GOLDEILLASE Chiflai | 3.11.39 da 4,90 a 5,30 |

6' - RIASSUNZIONE IN SERVIZIO NELLA COMP. INVALIDI E VETERANI

- Il Comando Truppe del R. C. Eritrea ha disposto la riassunzione in servizio nella compagnia invalidi e veterani dei sottotenenti militari coloniali in congedo, minorati di guerra:
- | | | |
|-----------------|---------------------------|------------------------------|
| -29933 B. Basci | BEMATU' Hidrinchiel | f. 08/6400 - data 23.11.1939 |
| -51181 Ascari | COBU' Tesfà | f. 08/6068 - data 19.11.1939 |
| -84939 " | FESSAHATZIEN Gheresillase | f. 08/6068 - data 19.11.1939 |
- Il Reparto inv. e V. li assumerà in forza alla data 30.11.1939

7' - MILITARI COLONIALI DA INVIARE IN LICENZA ORDINARIA

- B. Bascil TECLÉ' Hapton - Proveniente dal 69' Btg. Col. 1' C' - alla data 25.11.1939 sarà assunto in aggregazione dalla 2' Compagnia (R.L.) per fruire di una licenza ordinaria di gg. 20 (Viveri al 30.11.1939.)

8' - PROMOZIONE DI MILITARI COLONIALI PER MERITO DI GUERRA

Con circolare 3 A.O. del Ministero della Guerra in data 20.1.1936, il Comando Generale delle Forze Armate dell'AOI, alla data 10.4.1939 ha promosso il sottotenente militare coloniale al grado superiore per merito di guerra:

Ascari - 131863 - GHEREMASCAL Destà (già del 33' Btg) in forza alla 2' comp. - E' promosso al grado di Muntaz per merito di guerra, con anzianità e decorrenza assegni dal 10 aprile 1939 con la seguente motivazione:

"QUALE PORTAARMA TIRATORE, AI PRIMI COLPI NEMICI SI GETTAVA CON IMPETO TRAVOLGENTE, INSIEME AL SUO CAPO BULUC E A POCHI ASCARI, SU UN NUCLEO DI RIBELLI CHE ATTENTAVANO ALLE SALMERIE, RIUSCENDO IN BREVE A SNIDARLI E SVENTARE LA LORO MINACCIA ED A VOLGERLI IN PRECIPITOSA FUGA. DURANTE L'AZIONE RIMANEVA GRAVEMENTE FERITO - ESEMPIO DI CORAGGIO PERSONALE E VALORE - EGNO SICALA' 6 MAGGIO 1938 - XVI"

Il Signor Generale - Comandante delle Truppe dell'AMARA - prega di comunicare al militare promosso il suo compiacimento.

Il reparto interessato richiederà la differenza assegni dovuti al graduato in dipendenza della promozione di cui sopra.

IL MAGGIORE COMANDANTE
F.to Leo Marinelli

P. C. C.
IL S. TENENTE AIUTANTE MAGGIORE
(Pierino Soddu)

(da pagina 2)

za rumori, senza maiuscole. Mai sotto i riflettori, ma per noi mai in ombra. Una modestia seria, virtuosa, che purtroppo non ha fatto proseliti (nella nostra professione). Nessuna scala gli è d'impaccio. Possiede la virtù più alta, ma più corruttile: l'onestà!

Ha tante altre doti comuni a molti, ma quelle qui ricordate sono le "sublimi" e... lui... con queste si è presentato a noi.

E' una fortuna aver trovato un amico così! Ho sempre in mente il suo viso e gli accenni di un sorriso che non si libera mai del tutto e quella sfumatura malinconica ed aristocratica di chi, da noi in Europa, passeggia nei mesi invernali sulla Promenade des Anglais a Nizza!

* * *

Una personalità è una questione quasi esclusivamente fisica. sminuisce la gente su cui agisce (può svanire per una malattia) ma mentre agisce... Un personaggio è sempre un centro, non lo si pensa mai staccato da ciò che ha fatto!

* * *

Al 30 Raduno Erminia Dell'Oro entrò in sala, bella, altera come una Regina..... che non tocca mai le porte! Giustamente!

Sergio Vigili

NOZZE D'ORO

per Gino
de' Bonetti e
Marisa Masini



La mia sirocchia e Gino il 20 novembre 1954 convolaronoe da 50 anni camminano per la stessa strada, sulla stessa lunghezza d'onda, insieme, sempre, nel gelo delle Dolomiti a lui tanto care, nel bollore di Massaua nei ritorni nostalgici di lei. Leoni o....martiri della resistenza? Scherzosi ma affettuosissimi gli auguri del Mai Tacli. Un abbraccio.

LETTERE LETTERE LETTERE

Una Mostra sugli ebrei in Eritrea

Ricevo da Marco Cavallarin l'annuncio di una prestigiosa mostra tenuta a Parigi sugli ebrei in Eritrea. Credo di rappresentare i sentimenti di tutti se mi congratulo con Marco a nome della nostra lista.

Paolo

Cari amici, dopo anni di ricerca e di preparazione, la mostra "Juifs en Erythrée", testi miei e fotografie di Marco Mensa, ha aperto finalmente a Parigi il 29 aprile scorso, alle 11 del mattino, presso la Mairie del IV Arr., 2, Place Baudoyer, 75004. Allegato è il manifesto di presentazione. La mostra è rimasta aperta fino al 12 maggio.

Il catalogo nelle due versioni in francese e in italiano, si trova già in vendita a Milano alla Libreria Azalai, in Corso di Porta Ticinese, e alla Libreria Scientifica, in Via Visconti di Modrone.

Se riterrete di diffondere tra i vostri amici questa nota informativa, ve ne saremo particolarmente grati. I miei migliori saluti,

Marco Cavallarin

L'avviso della mostra mi è giunta in ritardo, ma pubblico lo stesso la notizia per coloro che volessero procurarsi il Catalogo (mm)

Tutti i Ristoranti Eritrei in Italia?

Egr. Sig. Marcello Melani Sono un abbonato del vostro Giornale e vi faccio i complimenti per gli interessanti articoli da voi riportati. Sul numero nr. 5 sett. ott. 2005 consigliate di provare lo zighini della Uizerò Neghhihi presso il ristoro Frasca a Nogaredo. Sicuramente quando andrò a Udine non mancherò di visitare questo ristoro.

Nel contempo mi sarebbe cosa molto gradita, e credo anche a molti altri compaesani, se il vostro giornale potesse riportare i nomi dei ristoranti eritrei sparsi per tutta l'Italia (e sono sicuro che saranno tanti) dove poter gustare lo zighini e perché no lo sciòr. Attualmente vivo a Sestri Levante e quando ho voglia di mangiare lo zighini sono costretto ad andare ai Ristoranti Africa e/o Asmara a Milano che sono i soli di mia conoscenza.

Nato a Decamerè nel 38 sono rientrato in Italia nel 62. Debbo dire che ricordo sempre con molto piacere e con un pò di nostalgia tutti gli anni trascorsi a Decamerè poi ad Asmara ed infine ad Assab però non ho alcuna intenzione di ritornarci, anche se per un breve periodo di vacanze, visto che voglio ricordare quel bel

paese come quando l'ho lasciato e non come lo hanno ridotto in questi ultimi decenni.

Ringrazio per l'ospitalità e porgo cordiali a tutta la redazione.

Santino De Leo
Via A. Romana Occ. 136/7
16039 Sestri Levante (GE)
Tel-Fax 0185. 487105
(Mi scriveranno in parecchi per informarmi)

PER NON DIMENTICARE

A seguito del ricorso straordinario al Capo dello Stato italiano, di cui detti notizia in "Voli di Angeli e... festa di bambini", mi è stata trasmessa una nota a firma del Capo Ufficio Il-Dir.Gen.Paesi Africa sub-sahariana del Ministero Affari Esteri, con data 29 settembre 2004, nella quale si dice che all'inizio del prossimo anno sarà apposta, nell'Ossario del Cimitero di Asmara oppure nei locali dell'Ambasciata italiana in Eritrea, una lapide con i nomi dei 294 (duecentonovantaquattro) bambini le cui tombe furono demolite alla fine dell'anno 1998.

E' una notizia confortante, che attenua in parte l'amarezza per quella tristissima e sconcertante vicenda.

Se l'opera, come spero e credo, sarà realizzata, tutti i nomi - compreso quello di mia sorella Sandra - ritorneranno alla luce per testimoniare la breve esistenza di quei bambini in terra d'Africa, le loro gioie, le speranze, le illusioni di una vita felice.

Se i nostri Cari rimangono chiusi nel ricordo del cuore o nascosti nella terra, non si permette loro di proseguire il dialogo avviato in vita.

Senza testimonianze tangibili, la Memoria velocemente scompare e la nostra crescita subisce un pericoloso arresto.

Voglio credere che il ricordo di quei 294 bambini ci suggerirà idee nuove, azioni positive per un futuro di pace.

Grazie per l'ospitalità

Leda D'Amico
Verona, 11 ottobre 2004

Lettera di un amico assente al Raduno di perle

A tutti i cari amici ex asmarini sparsi nel mondo intero - di qualsiasi nazionalità, razza, credo politico e religioso - in occasione del 30° Raduno, non potendo partecipare di persona, il mio affettuoso benvenuto con gli auguri anche per il

futuro di ogni bene, salute e serenità. Certo, non tutti si ricorderanno di me (eravamo in così tanti); lascio agli amici Melani e Vigili di rinfrescarvi, se possibile, il ricordo lontano. Sono un vecchio coloniale africano con ben quaranta anni di vita dura ma felice passata in quella terra che ricordo con tanta, tanta nostalgia. Un saluto particolare alla signora Poggi, al dr. Melani, al dr. Vigili, al caro amico Granara, ad Alce. a Wania Masini e a tutti i bravi collaboratori che tramite il nostro bel giornale mantengono tra noi i contatti e i ricordi di un tempo che fu. Purtroppo anche molti italiani disconoscono i nostri sacrifici - vorrei dirvi ancora tante cose ma... è meglio tagliare corto -.

A tutti ancora i miei auguri di ogni bene e sereno avvenire. Cordialmente

Mario Da Col
Via Gradisca 2/8
33084 Cordenons (Pn)
tel: 0434/45362

RICERCA

Bures, settembre 2004

Egredo direttore, Tramite mio cugino Roberto Passerani (figlio di Antonio Passerani e di Ida Perugini) e della sua sposa Lucia Amara (Asmarini) ho scoperto, con piacere, la sua rivista.

Ne approfitto per chiederle il suo aiuto nella ricerca della, poco conosciuta, famiglia di mio padre Rossi Augusto, nato ad Asmara (?) da padre italiano e madre eritrea, deceduto a Roma, circa 23 anni fa. Suo fratello, Rossi Giulio, deceduto anch'esso a Roma, aveva una "bellissima" figlia Anna Maria, che ho visto una sola volta, alla Stazione di Roma-Termini, mentre ripartivo per Parigi. Mi piacerebbe rivederla.

Io mi chiamo Ernesto (detto Nino) Perugini-Rossi, nato ad Asmara nel 1939, ho una sorella Olga (detta Goghi) nata ad Asmara il 28.11.1941; siamo ritornati in Italia, a Spoleto, nel 1943/44 con mia mamma Emma Perugini. Dal 1958 vivo in Francia, nei pressi di Parigi.

Le sarei grato se riuscisse a darmi notizie utili.

Ernesto Perugini
16, rue de la Fontaine - Bures. 78630 Orgeval - France)

Credo che pubblicando la lettera potrà ricevere notizie: è il miglior modo possibile. (m.m.)

Il Teatro ad Asmara

LA COMPAGNIA DI GENNARO MASINI



Caro Marcello, durante l'ultimo raduno mi chiedesti di inviare notizie riguardanti i bei ricordi del Teatro asmarino: così scartabellando tra gli album ho rischiato un fotomontaggio del bravo Walter che ha tutta una storia, senza escludere che tra gli artisti qualcuno sarà riconosciuto e ricordato dai nostri nostalgici appassionati.

Dal 1937 fino all'inizio della guerra in Asmara passarono molte Compagnie di Varietà e Riviste, tra le quali ricordo le prime tre di FRANCO, allora c'era solo il Teatro Asmara, poi negli altri Teatri: Rascel, Totò, Fabrizi, Beniamino e Dante Maggio, Vanni e Romagnoli, Piero Pieri, Mario Latilla, Odoardo Spadaro, per le Operette Enrico Dezan, per la prosa Paola Borboni e tanti altri. L'ultima Compagnia, che poi fu bloccata per lo scoppio della guerra fu la "GILBERTIN.2", esattamente STRARATAPAN diretta da Gennaro Masini, con: Bre-ro, Lombardi, Pina Criscuolo, Doretta De Pra, Il Trio Golden ecc. Scoppiata la guerra, logicamente, la Compagnia si sciolse, qualcuno fu richiamato alle armi, Masini partì per Addis Abeba e nei primi momenti di scompiglio Brero proponeva spettacoli all'Impero con Doretta De Pra e Jonny Broccati, mentre all'Odeon nacque la Compagnia con Gino Mill, Lombardi e Folena, Pina Criscuolo e Trio Golden; naturalmente si

aggiunsero altri artisti che non facevano parte della "Straratapan".

Masini rientrò ad Asmara dopo qualche anno e formò, all'Impero, la sua grande Compagnia con gli artisti che si vedono nella foto ed altri - l'orologio fu ordinato allo scenografo Lampognana per un quadro che si intitolava: "Questa è l'ora di amare" e vediamo gli attori: 1. Sante Labino, 2. Ilona Szelle, 3. Gianini Giuffrida, 4. Lina Gatti, 5. Mario Breccia, 6. Ada Glori, 7. Eraldo Da Roma, 8. Lilly Hott, 9. Pippo Maugeri, 10. Ghitta Ninon, 11. Tino Corcione, 12. Anita Nevi. In alto a destra, Masini con le donne; a sinistra: Breccia e Maugeri (Comichetti), in basso a sinistra gli attori e la Soubrette Anita Nevi.

Durante la sceneggiata, esattamente: "Lacrime Napoletane" Masini fu atteso alla porta del camerino e fatto prigioniero perché gli americani non gradirono e pensarono che fosse uno spettacolo di protesta; in realtà nulla di tutto questo. Masini, oltre ad essere un ottimo comico eseguiva il ruolo drammatico con grande maestria; tra le sue interpretazioni emergevano: Zappatore, Mamma addò stà, Lacrime napoletane. ecc.

Mi fermo perché non vorrei stancare i lettori e se questi ricordi saranno graditi continuerò questa parte del Teatro asmarino la prossima volta.

Pippo Maugeri

Ad ogni epoca il suo Mullah!

Recenti fatti di cronaca, destinati a diventare per la loro importanza Storia, mi portano alla rilettura di fatti accaduti a fine ottocento nella nostra Eritrea e che danno lo spunto per alcune riflessioni.

Allora la minaccia degli Egiziani, che premevano verso l'acrocoro da Metemma a Cassala e Massaua tentando la conquista dell'intera zona e delle sorgenti del Nilo (Abbay), fu scongiurata dall'azione energica del Negus Johannes che avendo già saldo il controllo dello Scioa del Goggiam li vinse a Guadà-Guddi e definitivamente a Gura.

L'Hamasiem era ponte dell'Impero dei Negus e governato allora da Ras Alula 81875/1885).

Ma il Negus Johannes non fu così forte ed organizzato per annetterci nuovi territori e per controllare il nord-ovest anche a causa dei dissidi interni con i suoi Ras che cercava di sfruttare delegando a quelli periferici la difesa dell'Altopiano nel caso: Ras Alula, mentre si impegnò per la conquista e cristianizzazione verso sud (territori dei Galla).

Ma alle frontiere settentrionali ed occidentali (bassopiano), a causa del ritiro degli Egiziani e della mancata occupazione stabile dei territori da parte del Negus citato, si creò un vuoto di potere che provocò un'altra gravissima minaccia musulmana: il movimento Mahdista.

Il movimento Mahdista fu contrastato da Ras Alula che intervenne anche per agevolare il ritiro della guarnigione egiziana di Cassala, su sollecitazione degli inglesi e del Negus Johannes stesso, quando i Dervisci del movimento Mahdista irrompendo da Metemma avevano portato morte e distruzione del bassopiano occidentale fino al lago Tana, ma costò la vita al Negus stesso quando l'11 marzo 1889 si batté a Metemma, mentre gli Italiani erano sbarcati da poco a Massaua (1885).

Il capo di questo movimento integralista era Mohammed Ahmed, figlio di un carpentiere costruttore di barche, che formatosi nella scuola Coranica dei "Dervisci Sammania", sorta di confraternita monastica di origine turca, perciò chiamati anche un po' impropriamente Dervisci i suoi seguaci, prese il nome di (El) Mahdi (il ben-diretto) e come spesso fanno i capi musulmani, si dichiarò erede di Ali, cugino del Profeta, e pensò di arrivare a conquistare Mecca, Medina e Gerusalemme promuovendo la guerra santa ed imponendo la legge coranica.

In lotta aperta con gli inglesi li tenne sempre sotto scacco ed arrivò ad occupare Karoum dove i suoi uccisero il Generale Charles George Gordon, inviato per ristabilire l'ordine ed il prestigio del protettorato (imposto) inglese del Sudan, sotto l'autorità del Kidan rappresentante dell'Impero Ottomano di quella zona, proprio sulla gradinata del palazzo governatoriale.

E storicamente riconosciuto che Gordon fosse persona disinteressata ed onesta, un idealista che nel suo stato maggiore volle Romolo Gessi (ricordate la via?) da lui conosciuto ed apprezzato durante la guerra in Crimea e tra i suoi sottoposti un giovane Winston Churchill allora tenente di cavalleria (come è piccolo il mondo!).

Parte dell'odio locale verso gli Inglesi derivava dal fatto che questi contrastassero la schiavitù (in ciò si distinse Romolo Gessi) mentre il sistema integralista musulmano la voleva mantenere perché era alla base della loro economia.



Eritrea (Scala 1:6000.000) Zona sotto influenza dei Dervisci.



Eritrea (Scala 1/6.000.000) Zona annessa all'Eritrea dal 1894.

Ebbene, contro una simile pellaccia ed un movimento ben motivato, che perse il suo capo (il Mahdi morì di morte naturale nel giugno 1885) gli inglesi ebbero ragione solo nel 1889.

Nel periodo descritto ed anche dopo i Dervisci, meglio Mahdisti, non furono però così deboli per non continuare le loro aggressioni ai territori dei Beni Amer e costituire una minaccia nella regione occidentale di confine con l'Eritrea che è ciò che ci riguarda. Le loro

azioni provocarono anzi le dimissioni di due generali che non seppero contrastarli, in successione: Otero e Gandolfi cui seguì la nomina di Baratieri (1893) per affrontare il problema.

In realtà due sconfitte ad opera degli Italiani, i Dervisci le avevano già subite (Agordat, giugno 1892 dal Cap. Hidalgo; Agordat, dicembre 1893 dal Col. Arimondi) e non erano quattro gatti: si parla di un'armata di diecimila uomini che volevano estendere la loro influenza sino a Massaua.

Ma un anno dopo Baratieri decise di risolvere il problema attaccando Cassala, da sempre base di partenza dei Dervisci e con soli novantasei tra ufficiali e soldati nazionali, tra cui il Ten. Giardino (futuro comandante del Grappa), dal Mag. Hidalgo, dal Cap. Carchidio (ricordate la via?) e dal Mag. Turitto e duemila cinquecentoventisei Ascari, vinse la partita alle porte di Cassala con poche perdite (tra le quali quella di Carchidio) e conquistò la città liberando schiere di donne e bambini vittime di precedenti razzie.

La vittoria sui Dervisci, ritenuti invincibili dagli stessi Inglesi, ebbe grande risonanza in Europa e portò i confini dell'Eritrea dal fiume Barca al Gasc con l'annessione di circa venticinquemila chilometri/quadri di territorio.

La vittoria fu possibile perché la guerra veniva condotta con metodi coloniali e truppe locali, mobili e valorose quanto parche in pretese, addestrate alla fucileria programmata e disciplinata non condotta alla baruffa o come poteva essere un'armata di Inglesi anche se inevitabilmente ne seguiva il corpo a corpo.

Cassala conquistata rimase sotto presidio italiano fino al 1897 e ritornò al Sudan, cui apparteneva, quando non costituì più una minaccia per la colonia Eritrea.

In conclusione e fatte le debite proporzioni, se si sostituisce oggi quanto apprendiamo dai media: ai Dervisci i Telebani; al Mahdi, Bin Laden (il cui padre frequentò molto l'Eritrea e molto apprezzò lo sviluppo che noi conferimmo a quel territorio) o il Mullah Omar; al bassopiano occidentale, l'Afganistan; all'Inghilterra... no! questa è sempre la stessa; ci chiediamo che cosa in sostanza è cambiato? quali lezioni traiamo dalla Storia? e le conclusioni? Ognuno ne tragga le proprie.

Io ho solo riletto alcune pagine e le ripongo per questo.

Cristoforo Barberi

Cerimonia per la presentazione del Progetto della Scuola di Massaua

Venerdì 30 ottobre a Massaua si è svolta presso la Chiesa cattolica di Massaua con annessa scuola elementare e media, una cerimonia per il simbolico avvio per la costruzione della nuova Scuola Professionale Alberghiera che dovrà nascere nella parte continentale di Massaua. Il progetto è ambizioso e bello e l'inizio dei lavori molto prossimo. Si deve solo definire un "dettaglio" che parrebbe insuperabile ma che in effetti è molto vicino alla soluzione.

Il fatto, in breve, è questo. Il terreno che le autorità amministrative di Massaua hanno offerto per la costruzione della Scuola è occupato per un terzo da un piccolo vecchio cimitero musulmano. Pare che, nell'interesse di tutti, musulmani e cristiani, che usufruiranno della scuola, sia prossima la riesumazione e spostamento delle tombe.

La Cerimonia, promossa dal Padre Provinciale unitamente a Padre Protasio, ha avuto luogo in una cornice festosa di bambini che hanno salutato i "pochi" presenti del Mai Tacli. Commovente tutta quanta la manifestazione alla quale erano presenti anche autorità del luogo.

Padre Protasio ha pronunciato il discorso che segue:

Carissimi Amici Maitaclisti, Egregi Signori e Signore, Ben arrivati a questa cerimonia di presentazione del progetto della erigenda "Scuola Media Superiore e Alberghiera Professionale San Francesco d'Assisi dei Frati Cappuccini Eritrei"; questa è una funzione che anticipa e, in qualche modo, sostituisce quella della posa della prima pietra, che è stata rimandata per cause contingenti.

Siamo estremamente felici di avere voi, carissimi Maitaclisti, a questa cerimonia; anzi è stato proprio il vostro arrivo in Eritrea che ci ha spinti a prendere questa decisione.

Le ragioni di questa nostra felicità, affondano nell'attaccamento comune all'Eritrea: tra voi che, nonostante la lontananza, la considerate vostra seconda patria e continuate ad amarla; e noi che abbiamo la fortuna di viverci. Il vostro amore all'Eritrea, non è mai stato solo un fatto sentimentale, nostalgico, sterile; ma un attaccamento fattivo e, all'occorrenza, capace anche di gesti di eroismo. Più di ogni altro che vive e lavora qui, il sottoscritto è il primo a dare conferma di quanto è stato sommariamente detto nella presente circostanza. E questa è un'occasione per noi, di dire a tutti gli Amici Maitaclisti, qui rappresentati dal loro Direttore, il grazie più sincero per quanto stanno facendo per la realizzazione della nuova scuola. Il vero amico non ti abbandona mai! E voi siete dei veri AMICI! Grazie Marcello! Grazie a tutti i Maitaclisti!

Con la presentazione ufficiale del progetto della nuova scuola, possiamo

dire, con orgoglio, di essere finalmente arrivati al dunque della lunga attesa. Come presto vedrete, il progetto è completo in tutti i suoi particolari ed ha avuto l'approvazione della Massime Autorità Governative. Dopo questa funzione, il resto, lo speriamo,



verrà da sé e, fra non molto, vi inviteremo all'inaugurazione del nuovo complesso scolastico.

Per chi è questa scuola?

La "Scuola Media San Francesco d'Assisi", nacque cinquant'anni fa per essere la casa di tutti, indistintamente, nel desiderio di offrire una formazione scolastica adeguata, nel rispetto delle differenziazioni di etnie e religioni, abbinando la formazione umano-religiosa degli alunni, basata sulla tolleranza ed il rispetto delle differenze razziali, linguistiche e religiose. Tra gli ex alunni, figurano diverse personalità che oggi stanno alla guida del Paese e molti che si trovano brillantemente inseriti nel campo imprenditoriale.

La nostra scuola è attualmente frequentata da 380 alunni, per le Classi 6°, 7° e 8°. Le richieste di nuove ammissioni sono molte e costanti, ma si

è costretti a rifiutarle per mancanza di spazio.

Questa scuola è per tutti, indistintamente. E' per i figli di questo Paese! E' per i nostri figli, che desideriamo educare, perché sono la speranza del domani di questo Paese. La nuova

scuola è per questi ragazzi e ragazze che vi stanno davanti. Sono i figli della Nuova Eritrea, sono la speranza della futura Eritrea!

Ancora un'altra domanda: "Di chi è questa scuola?"

E' di chi l'ha voluta; di chi l'ama e la rispetta. E' dei nostri figli. E' di questa nazione. E' di tutti noi! La nuova scuola è di questi giovani, ragazzi e ragazze, che stanno davanti a noi, e sono ansiosi che venga realizzata, perché desiderano proseguire la loro preparazione culturale ed umana. La grandezza e l'importanza di questa scuola, viene dal fatto che essa sarà realizzata, mattone dopo mattone, grazie alla collaborazione di tante persone, di amici e benefattori sparsi per il mondo; perciò sarà bella e molto significativa e soprattutto utilissima. In questa gara di solidarietà, i Maitaclisti occupano un posto privilegiato!



La presentazione del progetto

Alla Scuola Medio-Superiore inizialmente progettata, verrà abbinata una Scuola Professionale Alberghiera. Massaua, oltre all'importanza che le viene per il suo porto, è una città che, insieme alle trecento isole che le stanno davanti, si aprirà largamente anche al turismo. Perciò, considerato che la scuola che vogliamo realizzare ha una vocazione tecnica legata alla realtà economica della città, fornendo una specializzazione indirizzata verso le attività commerciali e turistiche, presenti e in sicuro sviluppo, si vede come questo progetto rivesta un altissimo carattere sociale e possiamo considerarlo un vero salto di qualità; cosa che è largamente piaciuto alle Autorità costituite e ci fanno pressione perché possa venire realizzato quanto prima.

E chiudo con un messaggio che mi è arrivato da parte di chi avrebbe sinceramente voluto essere presente a questo grande momento, ma non ha potuto; e che noi pure avremmo voluto fosse presente, invece non ci è stata data questa fortuna: l'infaticabile Wania Masini, braccio destro del Signor Direttore e nostra fedele e generosa collaboratrice.

Caro Protasio, caro Marcello, carissimi tutti,

Vorrei essere costi con voi a festeggiare la realizzazione della tanto sospirata erigenda scuola di Massaua. Mentre la immagino con i ragazzi nei banchi vado col pensiero alla "nostra Principe di Piemonte"..... più di 60 anni fa! ricordo le adunate, una in particolare: tutti di faccia al Comando ruppe e lungo viale Crispi con le nostre divise: figli e figlie della lupa, balilla, piccole e giovani italiane.... e con il nostro bravo casco coloniale in testa: kachi quello dei maschi e bianco il nostro. Si aspettava Teruzzi, in fila, ordinati, disciplinati, fieri ed orgogliosi.

Non sapevo chi fosse Teruzzi e non avevo dimestichezza con duci e condottieri, ma ero fiera; avrò avuto sei o sette anni e credevo che quell'"M" che mi avevano appuntato sul petto volesse dire "Masini" !!

Frequentavo la prima o la seconda elementare (la guerra era alla porta). Come capo-classe reggevo in mano, alta, la bandiera tricolore e facevo intonare alle mie compagne un inno che cominciava con queste parole "per pianure ed ambe sventoli o bandiera"

Ricordo ancora il motivo.. e finiva dicendo "per il duce viva per il re eia eia alalà"

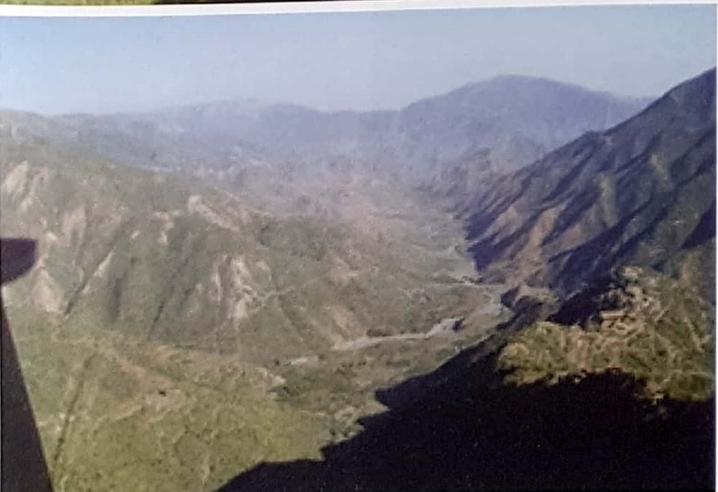
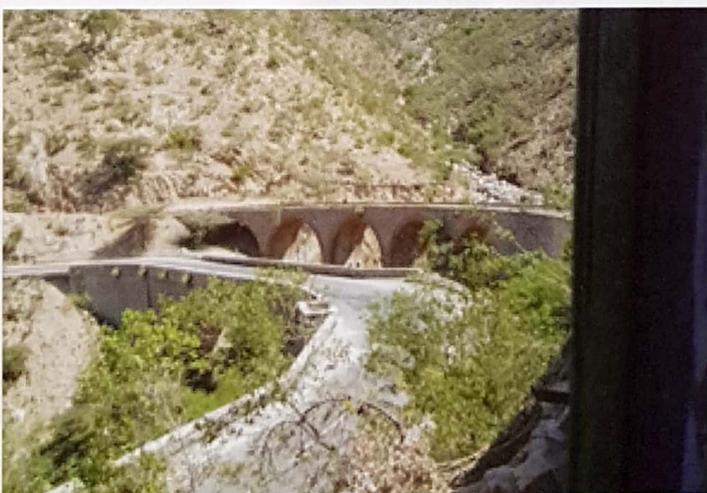
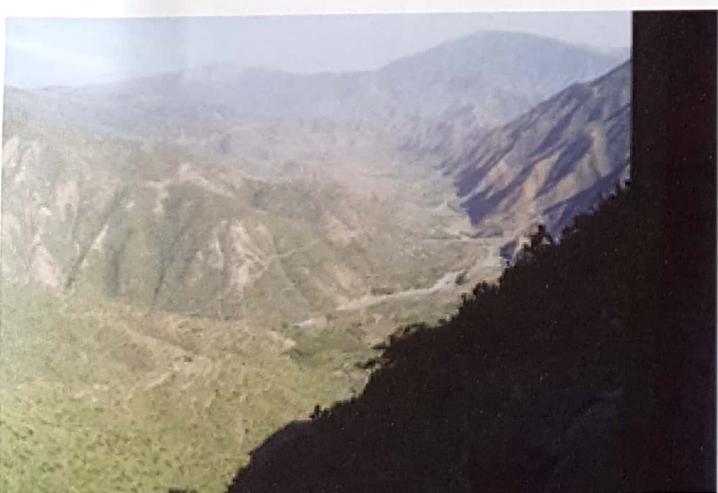
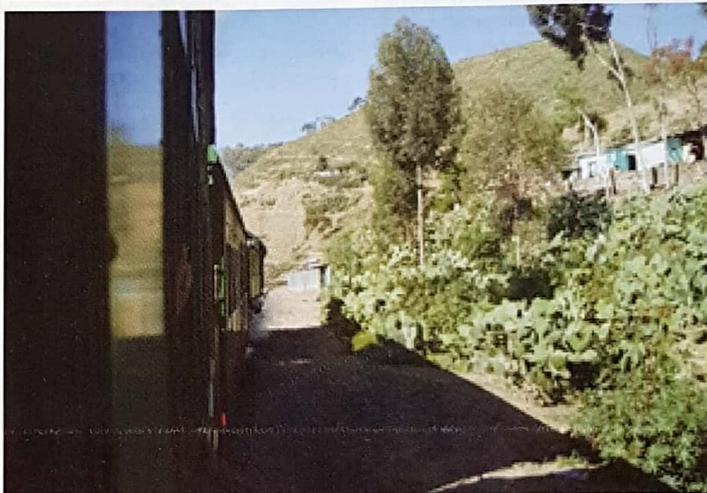
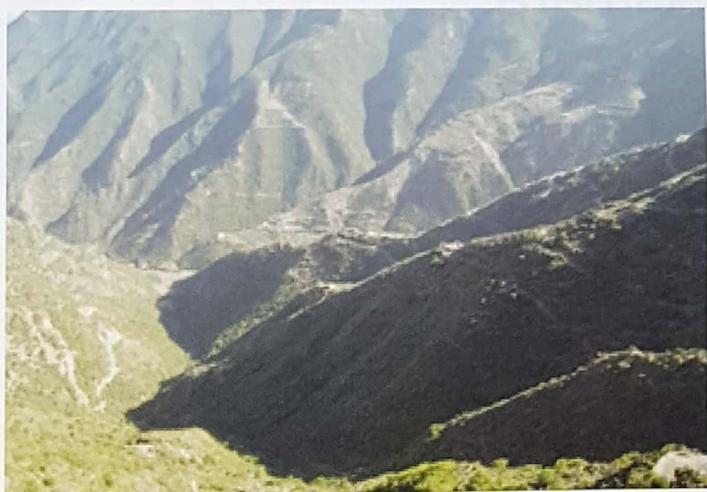
Gli studenti di oggi hanno altri ideali ma io auguro loro di vivere la scuola con la stessa passione con cui la vivevamo noi, con la nostra fierezza, il nostro amore per lo studio, il rispetto per i docenti.

Auguri, auguri a tutti dall'Italia.

Wania

29 ottobre 2004

PERCORRENDO LA FERROVIA ERITREA



Partenza da Asmara.....

(dalla prima)

rienza molto bella e molto interessante. La vista di quelle voragini, quei burroni, quei panorami eccezionali, mi rimarranno sempre nella memoria e nel cuore.

Quando eravamo in Eritrea io non ho fatto questa esperienza: in treno sono andato a Massaua di notte in occasione del rimpatrio, nel '48. Non vidi nulla! Non c'era nemmeno la luna!

È stata una festa sia per me che per gli altri 55 asmarini che hanno partecipato al più nutrito gruppo finora realizzato.

Ho trovato l'Eritrea migliorata: dal 1998, quando c'ero stato l'ultima volta, sono stati fatti progressi nelle costruzioni, nelle attività prevalentemente mercantili e qualche poca cosa anche in campo industriale.

È stato costruito un nuovo ospedale ad Asmara nella zona di Sembel: bello. Anche uno ad Adi Ugri. Un elettrodotto da Massaua ad Asmara o viceversa. Tutto con gli aiuti della cooperazione e di quanto altro.

È vero, manca il lavoro, i giovani sono sotto le armi, c'è miseria, ma le scelte sono difficili pensiamo. In più sussiste quella mentalità dell'attesa dei capitali stranieri che gli eritrei vorrebbero a condizioni inaccettabili e quindi, stagnazione!

Insomma, potenzialità tante, occasioni ci sarebbero, ma al di fuori di alcuni per ora sporadici casi, le cose sono ferme.

Bello il discorso dell'Ambasciatore Pignatelli in occasione della cena di "addio". Ha sollecitato investimenti, ha citato alcuni esempi. Ma ci vorrebbero investimenti massicci per smuovere l'economia e far decollare l'Eritrea. Ci vorrebbe una mentalità più aperta, il lancio di un'economia di mercato del tipo occidentale.

Ma sono idee le mie, dettate più dal desiderio utopistico di vederle realizzate che da un'analisi economica competente e precisa.

Comunque, da turisti l'impressione è buona anche se le strutture alberghiere, almeno quelle che abbiamo usato noi, lasciano molto a desiderare. Manca la manutenzione ordinaria, addirittura quella spicciola. Ma noi asmarini ci sappiamo anche adattare.

Il trenino, Cheren con un nuovo Albergo, Le isole Dahlac con il loro mare fantastico, gli eritrei sorridenti e cordiali come non mai e quel ragazzo giovanissimo che venerdì sera ci ha commosso con le sue parole rivolte agli italiani di ieri e di oggi... e con quel "vecchio", coetaneo, a Massaua che per poco non piangeva di nostalgia per i tempi che furono.

Comunque viaggio positivo: **PRI-MO RADUNO AD ASMARA** riuscito e quindi ripetibile il prossimo anno.

(m.m.)

...e arrivo a Ghida



DAVANTI ALLA CATTEDRALE



La domenica ad Asmara, tradizionale emozionante messa alla Cattedrale. Nell'occasione l'Ambasciatore italiano Emanuele Pignatelli e la consorte Laura sono venuti anch'essi in Cattedrale (di solito vanno alla messa officiata nella Chiesa di Gaggiret), proprio per incontrare il numeroso gruppo di asmarini ritornati in Eritrea dopo tanti anni. Anche la foto tradizionale con alcuni dei "turisti".

Dopo un eccezionale viaggio con il "trenino" a vapore, a scartamento ridotto, lungo il percorso della seconda linea ferroviaria più alta del mondo (dopo quella della Bolivia), siamo giunti a Ghinda, termine della corsa. Non perché la ferrovia finisce qui, ma perché il tratto fino a Massaua è monotono e lungo e l'organizzazione ha preferito opportunamente proseguire con i pulmini, che ci avevano seguito, in modo da arrivare a Massaua più in fretta. Tutto sommato, alla luce di quanto avvenuto, potevamo anche proseguire. Ma sarebbe anche aumentata la spesa per il "biglietto".

Arrivati a Ghinda il nostro Tonino, fotografo ufficiale, ha scattato la foto ricordo del numeroso gruppo (56 partecipanti). Dopo di che, ha "provato" a scattare la seconda foto: spostandosi ha inciampato su un suo laaccio di scarpa ed è caduto fra i binari. "Stava meglio prima", molto, ma per la sua macchina fotografica non c'è stato nulla da fare: "ci ha lasciato le penne". Meglio lei che lui!!! Naturalmente!!!

L'esperienza del trenino è stata stupenda, ma anche tutto il resto, come ho detto già.

A Ghinda siamo stati a rifocillarsi, ma il mitico Hotel-Ristorante "Buon Respirò" non esiste più. Giace lì bombardato, pieno di buchi e di tristezza: era la sosta obbligatoria di tutti gli asmarini che andavano a Massaua.

Ricordi del tempo che fu!

Riflessioni sul monofisismo etiopico

Alberto Vascon, primavera 2004

Nell'ala destra del presbiterio dell'abbazia benedettina di Santa Maria in Sylvis a Sesto al Reghena, vicino a Portogruaro, vi è un grande affresco del XIV secolo, probabile opera di artisti formati durante l'attività padovana di Giotto. L'opera rappresenta Cristo crocifisso su un grande albero di melograno. Il melograno è l'Albero della Vita, sul quale è stato crocifisso il Figlio di Dio, contrapposto all'albero della morte di Adamo. Cristo è il Nuovo Adamo, il Figlio di Dio fatto uomo, che ha donato la vita per il riscatto dell'umanità e per farci ritrovare la via del Paradiso e la

sentato dai motivi floreali. Il simbolismo di Adamo sulle croci etiopiche è duplice: vi è l'Adamo che, col suo peccato, ci ha fatto perdere il Paradiso, e vi è Cristo, il Nuovo Adamo, che distende le braccia per abbracciare tutti coloro che credono in lui. Nello stesso gesto Cristo stende le braccia sul legno della Croce nell'atto della Crocifissione. In Etiopia l'albero del Paradiso torna ad essere l'Albero della Vita. La vita eterna, che avevamo perso con il peccato di Adamo, ci viene restituita con il sacrificio del Nuovo Adamo. Il Nuovo Adamo diventa l'Albero della Vita con il quale, secondo la tradizione etiopica, fu costruita la Croce di Cristo. Con questa allegoria i cristiani d'Etiopia rappresentano la natura umana di Cristo.

I Cristiani d'Etiopia riconoscono i primi tre Concili ecumenici: quello di Nicea, convocato da Costantino nel 325, nel quale con semplici e chiare parole fu formulato il Credo, che contiene i principali dogmi del Cristianesimo; quello di Costantinopoli del 381,

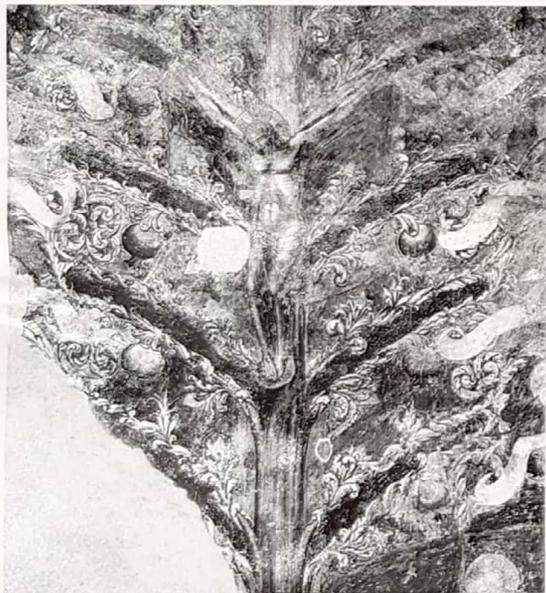
nel quale fu definita la divinità dello Spirito Santo; quello di Efeso del 431, nel quale venne dichiarato che Cristo è una sola persona, perfetto Dio e perfetto Uomo, e che la sempre vergine Maria è la madre di Dio. Essi riconoscono i sette sacramenti, anche se li amministrano con modalità differenti dai cattolici. Arroccati sulle loro aspre montagne, isola cristiana in un mare di pagani, gli Abissini hanno conservato la fede antica dei primi secoli del Cristianesimo, la fede di Atanasio e di Cirillo.

E' talmente lontana la loro dottrina dall'eresia monofisita di Eutiche, che negava la natura umana di Cristo, che non è sostenibile l'accusa di monofisismo che ancora oggi viene loro rivolta. Essi non vogliono essere chiamati né monofisiti né copti né tantomeno eutichiani. Nella persona di Cristo

ta con la figura simbolica del Nuovo Adamo. Essi appartengono alla Chiesa ortodossa teuahdò d'Etiopia. Con il termine *teuahdò* essi indicano l'unione della natura divina e della natura umana nella persona di Cristo. Con l'incarnazione Cristo ha assunto una natura composita di umanità e di divinità, Cristo è allo stesso tempo vero Dio e vero uomo.

L'unione della natura umana con la divina ha fatto di Gesù l'Uomo-Dio, il primogenito della nuova generazione. Mediante l'unione dello Spirito Santo, avvenuta con l'unione delle due nature, Cristo ha ricevuto la dignità che aveva Adamo prima del peccato originale, diventando perciò il secondo Adamo, l'Adamo ubbidiente che si sacrificherà sulla Croce per la salvezza del mondo. Questa dottrina è perfettamente in sintonia con quella cattolica. L'ortodossia dei cristiani d'Etiopia è stata riconosciuta da Papa Pio XII che, nell'Enciclica *Sempiternum Rex Christus...* del 1951, confermando la sostanziale identità tra la dottrina etiopica e quella cattolica, afferma che il monofisismo etiopico è un monofisismo puramente verbale, e che il dissidio fra cristiani d'Etiopia e cattolici è dovuto unicamente ad una insignificante diversità di termini.

Sul fusto della croce processionale etiopica è rappresentato il Nuovo Adamo con le braccia distese sull'Albero della Vita nel sacrificio della Crocifissione. Viene così rappresentata simbolicamente la natura umana di Cristo.

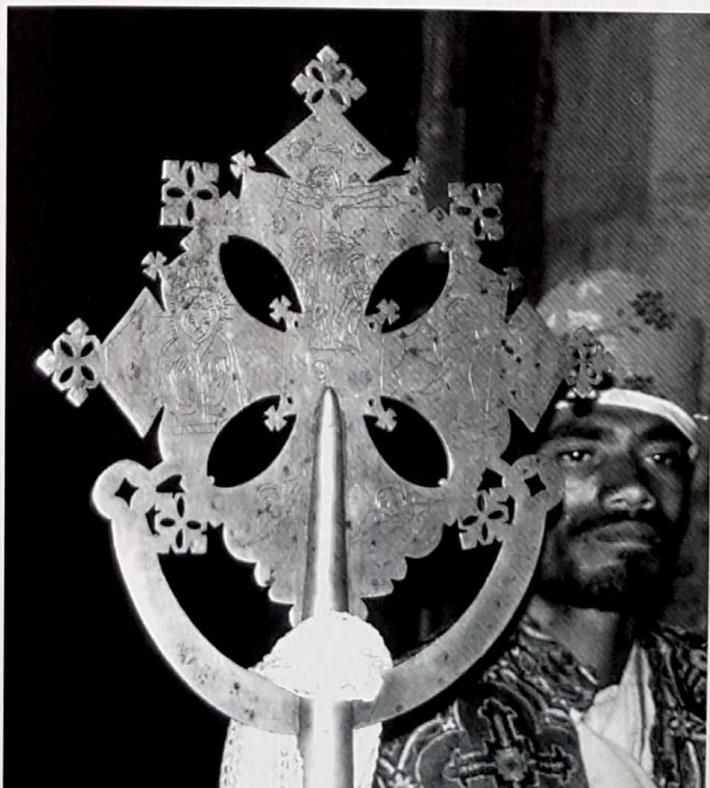


riconoscono una natura nella quale la divinità e l'umanità si sono unite, ciascuna conservando la propria individualità, senza mescolanza e senza confusione. Come nelle altre Chiese Orientali, preferiscono dare più risalto alla divinità piuttosto che all'umanità di Cristo, e sulle loro croci raramente viene raffigurato il corpo di Cristo. Nelle loro croci, tuttavia, l'umanità di Cristo viene afferma-

vita eterna, che la colpa di Adamo ci aveva tolto.

L'Albero della Vita nell'affresco dell'Abbazia di Sesto al Reghena. Cristo, il Nuovo Adamo, è crocifisso sul melograno, simbolo di vita e di fecondità.

L'immagine dell'Albero della Vita richiama alla memoria gli elaborati disegni delle croci etiopiche, sulle quali viene rappresentato in maniera simbolica il mistero della salvezza dell'umanità. Su tutte le croci manuali etiopiche, all'estremità del braccio inferiore, vi è obbligatoriamente una tavoletta che rappresenta il sepolcro di Adamo, il che ci riporta alla leggendaria tomba di Adamo sotto la Croce di Cristo sul Golgota. Il braccio inferiore della croce, cioè il fusto nelle croci processionali, è Adamo, che stende le braccia verso l'albero del Paradiso, rappre-



Decamerini ancora insieme

Domenica 26 settembre si è... celebrato l'annuale raduno degli ex decamerini alla solita trattoria di Castiglione delle Stiviere (MN). 82 le presenze. Il buon Tonino Lingria ci ha fatto (un po' in fretta perché impegnato altrove) una foto ricordo! Grazie Tonino!

I presenti hanno gustato un pranzo definito da tutti eccezionale! La riunione è iniziata con il ricordo di Favaretto Antonio, di recente volato nel Paradiso degli Asmarini e con la lettura di una lettera commovente dei familiari intesa a ringraziare: "...per l'affetto e l'amicizia che avete donato a nostro padre e per l'assiduo interessamento dimostrato durante la sua lunga malattia!" La lettera è commovente: accenna al turbamento che prendeva il nostro amico ogni volta che lo ricordavamo con scritti o telefonate! La famiglia ha devoluto 600 euro per opere di beneficenza, in prevalenza ai bambini di Decamerè.

Quando non si hanno più lacrime da piangere, gli occhi assomigliano a pozzanghere spente, asciutte. E per noi la perdita di un amico come Antonio lascia un vuoto che non si può

rappresentare. Presenza... insolita Pippo Maugeri e consorte e la signora Carossino con



il figlio Piero. Una ricca "pesca" a scopo di allegria grazie ai regali offerti dal pittore Montemanni e dal "solito" Berruti, ha gratificato varie fortunate persone. Viva i Decamerini sempre generosi!

I "nostri" già arrivati



È Ornella Seroni questa volta ad occupare il posto d'onore riservata alla generazione ultimi anni 50, primi 60, cioè i nostri figli, e Ornella è figlia dell'indimenticabile, incomparabile Renato (chi non lo ha conosciuto, specie gli sportivi, e gli ha voluto bene?) e di Rosy Giannangeli, sorella di Enrico e ripeto per lui ciò che ho detto per Renato.

Con Rosy abbiamo vissuto sette anni gomito a gomito come si dice, alla Camera di Commercio dell'Eritrea e Ornella l'ho vista "lievitare" ogni giorno, man mano che la mamma doveva allargare le sue gonne: l'ho sentita muoversi sempre più spadroneggiando - e questa volta a pieno diritto perché lo faceva nella sua culla - appoggiando delicatamente la mano su quel gonfiore come le facesse già una carezza.

Ecco perché oggi anche io mi sento il diritto di essere orgogliosa di lei.

Una volta non tanto lontana Ornella e il suo compagno Carmelo Alemanni, hanno scoperto un'isola dalla sabbia bianchissima circondata da un mare verdazzurro di una limpidezza incredibile cristallino, splendente: Holbox si

chiama la piccola isola di pescatori vicino alle coste dello Yucatan, in Messico, distante da Cancun meno di 200 Km. ... non sto a raccontare come e perché in un certo punto di quella candida spiaggia, hanno fatto un segno: un cuore?, una X?, le loro iniziali?, poco importa "la prima pietra", importa solo che ora in quel posto delizioso esiste "POSADA MAWIMBI": piccolo Hotel in stile tropicale che, seppure paia alla fine del mondo, ha interessato la rivista specializzata "Casamia" che gli ha dedicato, nel numero di giugno, un ricco servizio scritto e con bellissime fotografie a colori a illustrare ciò che Ornella ha "inventato" per renderlo unico. E ne hanno parlato altri giornali, ora anche il nostro deve far sapere di questa prodigiosa figlia asmarina che si merita un grande applauso.

E per chi vuole andare a trovarla (magari ci trova pure uno zighini!) la chiami al telefono/fax: 0052(984) 8752003. Per tutti i dettagli invece: www.mawimbi.net.

E per il fortunato che potrà andarci... buon paradiso? Ecco, l'ho dovuto proprio dire! (Marisa Baratti)

BIMBI BELLI



Asmara 1957 - Da sinistra: Adele Tego, Claudia Tolio, Angela Barbieri e ...i bimbi

Lo scatolone dei ricordi riserva sempre nuove sorprese: ho scoperto in un angolo una lettera che mi aveva scritto Angela da Asmara (un documento storico!).

Allora ero in dolce attesa delle mie gemelle e lei mi aveva inviato questa lettera nella quale decantava i figli delle nostre amiche, nati in Asmara.

"Se tu vedessi, Silva, che fioritura di bimbi e di puppe c'è qui. Santino di Irene ha il buchino sul mento come Bruno; la bimba di Clara ha un viso da cammeo; Enrico di Costanza sembra un angelo venuto giù da un quadro; Massimo di Nuccia e Piercarlo di Toni sono nati lo stesso giorno e fanno a gara a chi diventerà più alto, per ora si contendono il primato di monelleria e furbizia; Antonella di Anna Tarquini diventerà una bellezza esotica perché assomiglia molto a Manlio.

Le bimbe di Anna Amendola sono proprio carine, una bionda ed una bruna, e poi le veste..... sembrano due bambole.

Il bimbo e la bimba di Paola Zarantonello sono bellissimi: hanno la carnagione bruna, quasi olivastra e sono biondissimi con gli occhi azzurri, bellissimi!"

Anche le mie gemelle, naturalmente, sono "bellissime": una bionda ed una bruna.

Insomma noi mamme che abbiamo respirato l'aria di Asmara, siamo state fortunate: quest'aria ci ha regalato quel certo non so che che i nostri figli hanno ereditato.

Evviva i bimbi belli asmarini (anche quelli che quest'aria l'hanno avuta... in eredità). Basta guardare questa foto dello stesso periodo: sono i bimbi della "Scuola dei bambini Montessori" e della quale Angela era direttrice. Sono belli no?

Questa scuola si trovava in viale Mussolini, vicino al palazzo del Parlamento ed era rallegrata da questi bimbi così belli.

Angela aveva messo tanta passione per portare avanti questo progetto, al quale avevano dato un grosso contributo alcune signore asmarine. In questa villetta, trasformata in scuola Montessori, c'era un piccolo giardino in mezzo al quale cresceva un'euforbia che fiori proprio il giorno dell'inaugurazione: certo un augurio di bene e di bellezza.

Mi piace pensare che i bimbi siano così belli perché cresciuti vicino a quell'euforbia fiorita, sotto il cielo azzurro di Asmara. Sono sicura che sotto quel cielo, anche se non c'è più la casa dei bambini Montessori, continueranno a nascere e a crescere fiori bellissimi, anche se di colore più scuro.

Silva Tosi

Voglia di corse

di Franco Caparrotti

"Tre-due-uno- VIA!

E' il comando dell'inumana sfida alla vita,

...correre, correre e solo correre....

Il rumore è assordante, è incalzante, ha il potere di accendere il sangue nelle vene,....

Firmata Z2166

Con questa breve citazione, tratta da una poesia che mi fu dedicata alla vigilia del 10mo Rally dell'Altopiano Etiopico, inizio questo mio scritto sulle passioni asmarine delle quattro ruote. Non avendo dimestichezza con le moto (a

mi: Asmara, Cheren, Massaua, Decamerè, Piana d'Ala, Gran Premi della Montagna, Chilometri da Fermo, Gimkane.

Grazie alla memoria storica dell'amico Bruno Dalmasso, ripercorriamo questa passione partendo subito dall'immediato dopoguerra. Bruno (ed io mi associo) si scusa con tutti coloro che non vengono menzionati. "I buchi di memoria", esistono e bisogna convivere con loro". Comunque un invito è rivolto a tutti gli appassionati, "riempite questi... vuoti di memoria!"

Partiamo dal '46/'47: si correva nel mitico Ippodromo di Campo Polo. Le sfide, l'emozioni vengono fornite dai vari Pazzè su Bugatti 1500 (era meglio



Partenza Gran Premio Asmara '74

il pubblico mostrando la leva del cambio rimastagli in mano!

Un famoso e grande proselito decubertiano fu Di Ciommo, sempre presente ma sempre ultimo.

Iniziano anche gli albori del figlio di Cristoforo, Luigi che inaltera nei ventenni a venire una serie di vittorie che rimangono negli annali dell'Automobilismo Eritreo.

Luigi iniziò a correre con un Balilla Coppa d'Oro detta il

Barone con l'Alfa Romeo P3 prima e poi con la mitica Ferrari 2000, Ronzoni con la Fiat 1100. Lino Rossi con l'Alfa Romeo Giulietta prima e poi le Abarth.

Nel frattempo iniziano i Gran Premi della Montagna e qui è doveroso ricordare la tragica scomparsa di Ermanno Libertini che con la sua Lancia BR 20 volò fuori strada subito dopo Nefasit.

Arrivano gli anni '60. Oltre ai già affermati e sopra menzionati piloti, è la volta dei vari: Argenti su Fiat, Gigi Bertocco con l'Alfa (Gigi, rientrato in Italia diventa collaudatore della Ferrari), Pastacaldi su Fiat, Mingolla su DKW. La voglia di correre è tanta e i Gran Premi si susseguono a ritmo serrato da Cheren, a Massaua, a Decamerè, ad Asmara, sempre seguiti da una kermesse di pubblico di appas-

scindere dal bolide con il quale corri (piccola o grande che sia la cilindrata), sono lì ad emulare i grandi Fango, Moses, Nuvolari, etc.

L'evento del '69, fu la manifestazione fieristica tenutasi ad Asmara, l'Expo '69 e non poteva mancare il Gran Premio Automobilistico. Sua Maestà l'Imperatore Hailè Sellasiè metteva in palio la Coppa e S.A. il Ras Asrate Kassa, faceva gli onori di casa come starter di eccezione e quindi premiava i vincitori delle varie categorie.

Iniziava il duello tra la Fiat Abarth OT 2000 di Lino Rossi e la Porsche dei fratelli Daolio pilotata da Nino Ronzoni. I duelli nelle altre categorie non erano da meno. I preparativi fervevano, gli ultimi ritocchi e messa a punto dei motori erano il leit-motiv di quei giorni. Finalmente il 9 Febbraio 1969, alle 14.00 parte il Gran Premio diviso in varie categorie. La stampa definisce il Gran Premio elettrizzante seguito da un pubblico entusiasta e ordinato e vinto da campione da Lino Rossi su Fiat Abarth OT 2000. Nelle altre categorie, successi per D. Falletta, H. Henrich, A. Lombardo, G.B. Marcheggiano, S. Piazzalunga, L. Bigi.

Molti "secondi", rimandarono la rivincita al Gran Premio seguente promettendo battaglia e... qualche ottano in più nel motore.

Non si fa in tempo ad archiviare l'evento che se ne programma di lì a poco subito un altro.

Infatti sotto Pasqua dello stesso anno, il 15 Aprile, sarà Massaua il centro dell'attenzione motoristica, riproponendo di nuove sfide thriller ed emozioni fortissime. Nuovi nomi vengono alla ribalta: Franco Dal Re che vuole ricalcare le orme di Pippo. Ci riesce, anche bene piazzando un secondo posto meritissimo. A. Coli, anche lui con ottimo piazzamento e Luigi Elmi.

Vincitore assoluto, bissando così il successo precedente, è Lino Rossi con la sua Abarth OT 2000.

Il successo fieristico Expo '69, lancia una nuova manifestazione fieristica a livello nazionale "Expo '72". Non poteva quindi mancare il Gran Prix Expo'72.

I preparativi vengono fatti alla grande. Il quartiere (segue)



Luigi Bigi con la sua "turismo".

parte il ricordo del "centauro" Vignali perito durante una gara) lascio agli altri il compito di narrare la vicenda di questo settore. Non si erano ancora spenti gli echi di quel Rally che già Asmara, per non essere da meno "dei rivali addisabebini", preparava l'ennesima corsa del suo circuito cittadino sotto l'egida del C.S. Junior capitanato da G. Mazzola e patrocinata dal sindaco di Asmara S.E. Haragot Abbai. Era il 1974.

Venivano di nuovo riproposte le eterne sfide tra l'Abarth di Lino Rossi e la Porsche Carrera dei fratelli Daolio, con il terzo incomodo, Giampaolo Bini con la sua Porsche 911. Questo per dire dei "big", senza dimenticare i soliti duellanti: Bigi, dell'Oro, Rizzoni, Piazzalunga; Kanzen, Ricchiello, Tarantino, Elmi, Petrignai, Iassu, C. Grande, Falletta, etc.

La voglia di correre degli "Eritrei" è innata. L'automobilismo fa storia e molti suoi protagonisti si sono cimentati nei vari gran pre-

come cacciatore?), da Salvatore (il dottore) su Maserati Testa Fissa 1100, da F. Franciosi su Lancia Astura, da Nicolosi su Lancia, da E. Cornara su Alfa, da Maurizi su Bugatti prima e Maserati poi.

Negli anni '50 entrano in scena i primi circuiti di Asmara e Massaua e a farla da padrone sono: F. Franciosi con la Lancia, Cristoforo Bigi che si alternava alla guida di un bolide Fiat

1500 modificato e un Maserati. Presto Cristoforo Bigi divenne il beniamino del pubblico, per la tenacia con cui affrontava i circuiti. Sapeva anche perdere..., si giustificava con



Ennio Bonomelli con la sua Porsche con la quale vinse il Gran Premio del 72.

"Cannoncino" (la dice lunga...).

A parte i Bigi, vi sono pure: Agosti su Alfa Romeo, Bisley su Fiat 1500 Modificata. Si affacciano alla ribalta anche: Soldi

sonati e non. Le imprese audaci dei nostri eroi ti coinvolgono, ti trascinano, ti rendono partecipe. Le discussioni, le diatribe tra i tifosi, tra i piloti sono all'ordine del giorno. A pre-



L'imperatore Haile Selassie si congratula con Lino Rossi.

fieristico è tutto un cantiere, le attività promozionali e culturali si moltiplicano, le officine meccaniche iniziano a preparare i bolidi. La febbre colpisce tutti, vengono alla ribalta nuovi piloti. Tutti vogliono partecipare e un giorno poter dire: "C'ero anch'io".

I fratelli Daolio non vogliono perdere l'occasione, arriva il nuovo motore 2400 per la loro Porsche Carrera e a pilotarla chiamano addirittura una pilota di livello internazionale, Ennio Bonamelli. Ennio correva nel campionato mondiale Marche con i vari Icks, Ragazzoni, Peterson, per citarne solo qualcuno. Lino Rossi risponde con l'Abarth SP 2000. Già la differenza di cilindrata dice che non ci sarà storia. A volte però la storia insegna... e poi "mai dire mai".

Anche nelle altre categorie non si bada a spese, le messe a punto, la sostituzioni delle parti vecchie con nuove, di leghe speciali, sono frenetiche. Si cambiano gomme, si abbassano le testate.

Inizia il count down e domenica 31 Gennaio 1972 la bandiera a scacchi si abbassa e dà il via al Gran Premio.

I tifosi (la maggior parte) speravano nel colpaccio di Lino Rossi, ma sin dalle prime curve la Porsche di Bonomelli prende la testa della corsa e incrementa il vantaggio giro dopo giro vincendo uno splendido Gran Premio.

Molti dei secondi di Expo '69 mantennero fede alle promesse prendendosi la rivincita. Tra i vincitori delle varie categorie da annoverare, Luigi Bigi, Franco Dell'Oro, Felice Rizzoni, etc.

La sera a Palazzo Imperiale, Sua Maestà l'Imperatore, Haile Selassie riceve i vincitori, i vinti, gli organizzatori, la stampa e

procede alla relativa premiazione.

Dopo questa "cavalcata" eccomi di nuovo da dove siamo partiti, l'ultimo evento motoristico Asmarino (dei nostri giorni e dei nostri ricordi).

Siamo nel 1974 e Gianni Mazzola in veste di Presidente del Circolo Sportivo Junior dimostra oltre a essere "sarto provetto", un perfetto organizzatore. Riesce a tessere, malgrado la situazione politica del momento, tra tagli, cuciture, strappi, rattoppi e ricami, quello che diventerà il Gran Premio della rivincita. I Daolio, forti del nuovo motore e delle ultime prestazioni della loro Porsche, scelgono come guida del loro bolide Gianni Amarante. Dicono "Sarà una passeggiata, è roba da ridere".

Le loro affermazioni provocano interesse, la stampa locale e il sottoscritto sul Quotidiano Eritreo inizia una campagna di interviste e provocazioni tra i piloti che accende l'antagonismo e la voglia, tanta voglia di partecipare e di essere tra i protagonisti.

"Il comune divisore" rimaneva comunque la sfida più suggestiva tra la "super" Porsche di Gianni e l'Abarth di Lino. Era di quegli anni il famoso film "Riuscirà il nostro eroe a trovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?". I tifosi e gli appassionati, parafrasando ripetevano il ritornello: "Riuscirà l'Abarth di Lino a battere la Porsche di Gianni?". Bisognava solo sapere aspettare e vedere l'esito finale. I bookmaker avrebbero fatto affari d'oro. Nel frattempo i bolidi sfrecciano nella nuova circoscrizione che va dal bivio di Decamerè al bivio di Massaua. La striscia di asfalto di 6 km è teatro

delle messe a punto e dei vari test.

Finalmente, il D Day.

Con un pubblico assiepatto lungo tutto il percorso, con l'ansia di vedere sfrecciare i bolidi dei propri beniamini, parte il Gran Premio Asmarino.

1974. Gianni Amarante si mette subito in testa alla corsa, infila per primo la curva del Bar Zilli. Lino lo incalza, sa che è il momento clou di tutta la gara. Forzare il proprio antagonista all'errore. Ciò avviene e alla curva della statua dell'Imperatrice, Gianni (anche se bravo ma, poco esperto) commette l'errore che Lino si aspettava. Troppo veloce e va in testa coda girandosi. Il resto del gruppo è a ri-



Lino Rossi viene premiato dal Sindaco di Asmara (1974)

dosso e non gli rimane che attendere il passaggio di tutto lo schieramento per poi risalire la china.

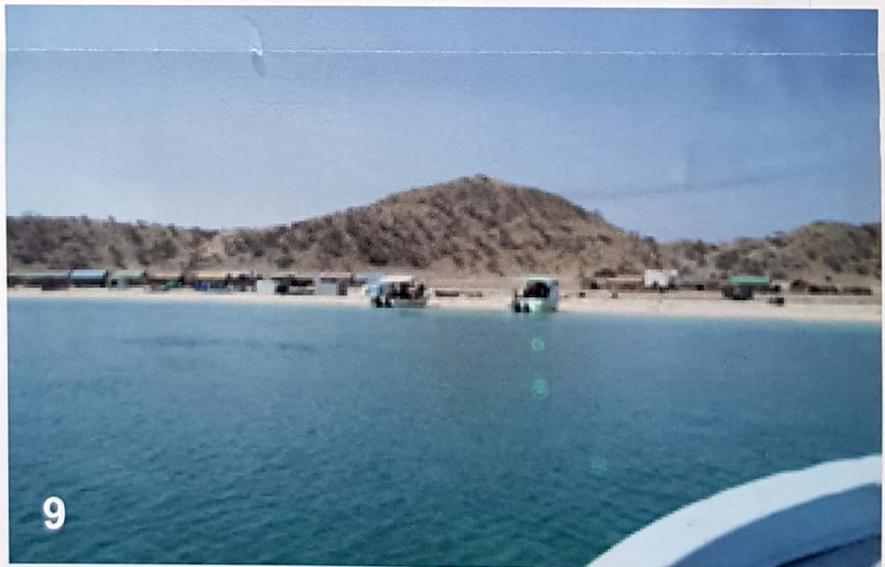
Lino, "gran volpone" nel buon senso del termine, piazza una serie di giri veloci che gli consentono di controllare agevolmente la corsa e sfrecciare per primo al traguardo. E' un successo clamoroso, inaspettato ma, autentico. Aveva vinto quella sfida surreale che lo consacrava campione ancora una volta.

Per dovere di cronaca e per il rispetto dovuto e che meritano tutti i concorrenti,

questi i vincitori delle varie categorie:

G. Marfoglia, P. Rizzo, T. Dixon, G. Vaccari, R. Modici, L. Ferrarini, J. Kanzen (nomi nuovi alla ribalta), F. dell'Oro, F. Rizzoni, A. Coli.

Concludo ringraziando i collaboratori: Bruno Dalmasso (memoria storica), Lino Rossi, Pino Rizzoni, S. Ricchiello per le foto, gli articoli, senza di loro, sarebbe stato arduo ricostruire questa cronaca, questi ricordi che fanno parte della nostra giovinezza.



- 1 - Il convoglio in marcia. C'è anche la carrozza ristorante...
- 2 - E ci segue la Littorina, noleggiata da un gruppo di inglesi patiti per i treni...
- 3 - Sulla parete c'è scritto: Km. 110+400 - Alt. MTR 2670. Che stazioncina sarà più alta di Asmara?
- 4 - E questo, per gli scettici, è l'interno della carrozza ristorante!
- 5 - Padre Protasio, a Massaua ha invitato il Sindaco, per discutere della Scuola. Sono presenti il Padre Provinciale, in fondo, Melani e signora in primo piano e gli altri confratelli della Scuola e della Missione.
- 6 - Il venerdì sera al Primo Raduno degli Asmarini ad Asmara era presente l'Ambasciatore italiano Emanuele Pignatelli e la sua deliziosa consorte. Nella foto vediamo, da sinistra: Armando Lazzarini, Vice-Presidente dell'ANRA, Pippo Cinnirella, L'ambasciatore, la sua consorte, la signora Melani, lo stesso Melani e Gaspare Piga.
- 7 - Quando siamo ritornati, il pomeriggio del venerdì 30 ottobre abbiamo anche visto le scimmiette. Notate in fondo, sulla destra, si scorge il trenino che sbuffa e che va, pare, verso Asmara, o no!
- 8 - Una splendida visione di mare. Si vede il lembo di spiaggia della bellissima isola di Madote. Un vero paradiso.
- 9 - ...come è un paradiso quest'altro scorcio di mare. È l'isola di Dissei, dove vi sono le baracche del piccolo paesino. Lì abbiamo acquistato delle splendide conchiglie.

Album



ERITREA 2004

Dopo il mio rimpatrio avvenuto nel 1953, sono tornato per la terza volta in questa terra e, come ogni vol-

te Morfeo, ecco che alle sei un suono di campane mi ha definitivamente sottratto al desiderio di dormi-

descrivere l'interessante cronistoria delle numerose escursioni effettuate a Keren, Senafè, Kohaito, Adi Ugri, Adi Quala, Massaua.

Voglio solo soffermarmi un attimo sulla cena di addio organizzata da Gianmarco Russo, promotore del viaggio. E' stata una serata indimenticabile trascorsa in un ristorante all'11° chilometro sulla

strada per Keren. La presenza dell'ambasciatore italiano e della sua consorte ci ha dato una emozione in più.

Sergio Bono



ta, ho trascorso insonne la prima notte.

Insonnia causata dai tanti desideri che si sono agitati, confusi, nella mia mente: rivedere ancora le strade ed i palazzi di Asmara, la "mia" città; ricalpestare instancabilmente i suoi marciapiedi rimasti uguali dopo cinquant'anni (forse con qualche buca in più); entrare per l'ennesima volta nella Cattedrale (C maiuscola) che è l'unico luogo dove io, indifferente a qualsiasi credo religioso, mi commuovo sempre intensamente.

Ma la mia mente semi assopita è stata eccitata da altre attese: quella del viaggio in treno che mi porterà da Asmara a Ghinda, facendomi ripercorrere lo stesso emozionante tragitto che ho compiuto altre volte più di cinquant'anni fa; la breve traversata in sambuco che da Massaua mi porterà sulle spiagge di due o tre isole dell'arcipelago Dahlac.

La notte insonne stava quasi per terminare, quando alle cinque la mia camera è stata invasa dalla vicina voce lamentosa di un muezzin che invitava i fedeli alla preghiera, seguita da quella di altri muezzin più lontani.

Quando mi illudevo di potermi finalmente abbandonare fra le braccia dello sfuggen-

te e mi sono deciso ad alzarmi per dare inizio alla mia prima giornata asmarina di questo viaggio. Lascio ad altri (eravamo in 56) il compito di

Ricordo delle NAVI BIANCHE

Pavia 24-10-04

Ricordi...ricordi...

Mi chiamo Lelio Menozzi, classe 1935, sono stato ad Asmara dal 1937 al 1942.

Mio padre aveva un negozio di lubrificanti e ricordo quando era prigioniero degli inglesi al Forte Baldissera. Ricordo la scuola e la Cattedrale dove ho fatto la prima Comunione con tanto di latte e cioccolato finali. Ricordo il cinema Odeon dove un tizio vestito da marinaio, sotto una palma, cantava una canzone alla luna. In seguito mi dissero che era Mario Latilla, padre di Gino. Ricordo il gelato alla Croce del Sud e gli autobus di colore giallo, dove mi è rimasto impresso il piccolo spazio posteriore riservato ai neri. Ricordo una cerimonia con personaggi neri, con barba bianca e degli strani scopini che cacciavano le mosche, che poi in seguito mia madre mi disse che erano sacerdoti copti. Ricordo che un giorno nel cortile alcuni neri accesero un fuoco e fecero una specie di frittata bianca e io curioso ho voluto assaggiarne un pezzettino ma era talmente piccante che fui costretto a bere ripetutamente. Mio padre rimase prigioniero degli inglesi e noi fummo rimpatriati. Partimmo dal porto di Massaua sulla nave Duilio e poichè non si poteva passare da Suez ci fecero fare il giro dell'Africa. Ricordo Mogadiscio, Port Elizabeth, Città del Capo, la Croce del Sud, la Nube di Magellano, Isole Canarie, Gibilterra. Ricordo in un porto degli indigeni che in una barchetta si avvicinavano alla nave e noi con una cordicella tiravamo su della frutta in cambio di qualche moneta. Ricordo una terribile burrasca dove tutti noi eravamo terrorizzati. Sbarcammo a Taranto e ci fecero salire su di un treno di carri-bestiami. Noi tutti ammassati, sdraiati sulla paglia, viaggiando solo di notte per evitare le bombe d'aereo arrivammo a Reggio Emilia. Finalmente a casa... per modo di dire, perché subito dopo la nostra casa fu distrutta da un bombardamento (8 settembre)... e la vita, nonostante tutto, continuò...

Lelio Menozzi

E ora che tu ci ritorni in Eritrea per soddisfare la tua sete di nostalgia...

Nel Paradiso degli Asmarini

Assunta Laghi Ved. Baldini



Il giorno 6 settembre 2004 all'età di 94 anni è mancata all'affetto dei suoi cari. Ne danno il triste annuncio i figli Giuliana e Vincenzo unitamente al genero, la nuora, i nipoti e pronipoti.

Ora anche lei riposa in pace nel Paradiso degli Asmarini accanto al suo Giuseppe che l'ha preceduta.

Una preghiera da tutti quelli che l'hanno conosciuta.

"Per gli asmarini che hanno raggiunto il Paradiso la nostra Fede ci fa pensare che sia un giorno di festa, senza tramonto. Così sia!" (s.v.)

una grande squadra, come a te è sempre piaciuto. Siamo tutti vicini alla tua famiglia: alla tua adorata Maria Grazia ai tuoi gioielli Michela, Claudia e Gian Maria. Ciao Gian Paolo

Romano Spagnoletto

Italo Martinis

Ho saputo recentemente della scomparsa del caro amico Italo, avvenuta dopo anni di sofferenza, semi paralizzato da un infarto. Persona retta, simpatico e gioviale, amico fedele, sportivo eccellente, meccanico esperto. Questo era lui. Sebbene lontano, sono vicino, nel dolore, alle famiglie Martinis e Bullian e porgo le mie sentite condoglianze.

Mario Aldrighetti da Johannesburg

Michelangelo Trimarchi



Il dott. Trimarchi è deceduto a Roma il 24 settembre - ce lo comunica la moglie Giulietta Ferracchio -

"Gli amici sono tanti, tantissimi, non solo a Roma ma da tutta Italia, mi telefonano, mi scrivono, mi stanno vicino in ogni modo, mi aiutano a sopportare questo grande vuoto che ha lasciato Michelangelo. Abbiamo passato 47 anni insieme, mi ha incoraggiato a guardare la vita con ottimismo, mi ha aiutato in ogni momento dandomi sicurezza. Una grande gioia mi arriva dalle attestazioni di stima, dalle parole di riconoscenza, dall'affetto che tutti dimostrano, in particolare i

massauini, ricordandolo per quello che era e per quello che ha dato in anni di professione.

Posso solo dire a chi lo ha conosciuto e gli ha voluto bene, non dimenticarlo."

Giulia Trimarchi

Anche tutti noi di Mai Tacli siamo vicini a Giulietta con affetto in una preghiera che accompagni Michelangelo nel "Nostro Paradiso".

Gianni Cusinato



E' deceduto il 27 settembre 2004 a 68 anni dopo una breve ma inesorabile malattia lasciando nel dolore la moglie Lucia e i figli Rino e Katia. Gianni ora riposa nel cimitero di Orgiano Noi lo pensiamo nel "Paradiso degli Asmarini" insieme agli amici che lo hanno preceduto.

Io sono il fratello di sua moglie Lucia, sono nato nel 1950 all'Asmara, frequentavo le famiglie Capellari, Di Chiara, Cusinato e sono un vostro affezionato lettore.

Bruno Pavan

Francesco Pampallona



Dopo breve malattia, il 2 settembre u.s. è venuto a mancare Francesco Pampallona, di anni 84, residente a Varese.

Lo annunciano con grande tristezza la moglie Maria Spitchach con le figlie Elena, Rosanna e Paola insieme ai rispettivi mariti e figli. Era arrivato all'Asmara nel 1948 con la Guardia di Finanza, che lasciò in seguito, per risiedere definitivamente nell'amata Asmara dopo aver sposato Maria Spitchach. Lavorò in seguito presso la Base Americana fino al 1971, quando rientrò definitivamente in Italia stabilendosi a Varese.